



SCUOLA DI FORMAZIONE
PER L'ALTA DIRIGENZA
IN DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

La DSC per fare impresa

Roma, 21 Ottobre 2011

La DSC: Bussola dell'economia

Claudio GENTILI

Parte I

Etica, economia e impresa: i FONDAMENTALI

La “Bussola” DSC

PRINCIPIO - PERSONA

SUSSIDIARIETÀ



SOLIDARIETÀ

BENE COMUNE

IL MERCATO

se c'è fiducia reciproca e generalizzata,
è l'istituzione che permette l'incontro tra le persone.

MERCATO: è soggetto ai principi della giustizia commutativa che regola i rapporti del dare e del ricevere tra soggetti paritetici.

infatti

Il mercato lasciato al solo principio dell'equivalenza di valore dei beni scambiati, non riesce a produrre quella coesione sociale di cui pure ha bisogno per ben funzionare.

Occorre adoperarsi non solamente perché nascano settori o segmenti “etici” dell’economia o della finanza, ma perché l’intera economia e l’intera finanza siano etiche e lo siano non per un’etichettatura dall’esterno, ma per il rispetto di esigenze intrinseche alla loro stessa natura.

PAOLO VI

“il mondo soffre
per mancanza di
pensiero”

La questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica

nel senso che essa implica il modo stesso non solo di concepire, ma anche di manipolare la vita, sempre più posta dalle biotecnologie nelle mani dell'uomo.

Mercato e impresa

- **La vecchia contrapposizione tra capitale e lavoro, talvolta riproposta anche oggi, non riconosce una novità decisiva del nostro tempo:** la complessa dialettica sociale tra flussi e territori.
 - **FLUSSI:** di capitale umano, di infrastrutture, di risorse finanziarie, di immigrati
 - **TERRITORI:** nei livelli locale, nazionale, globale

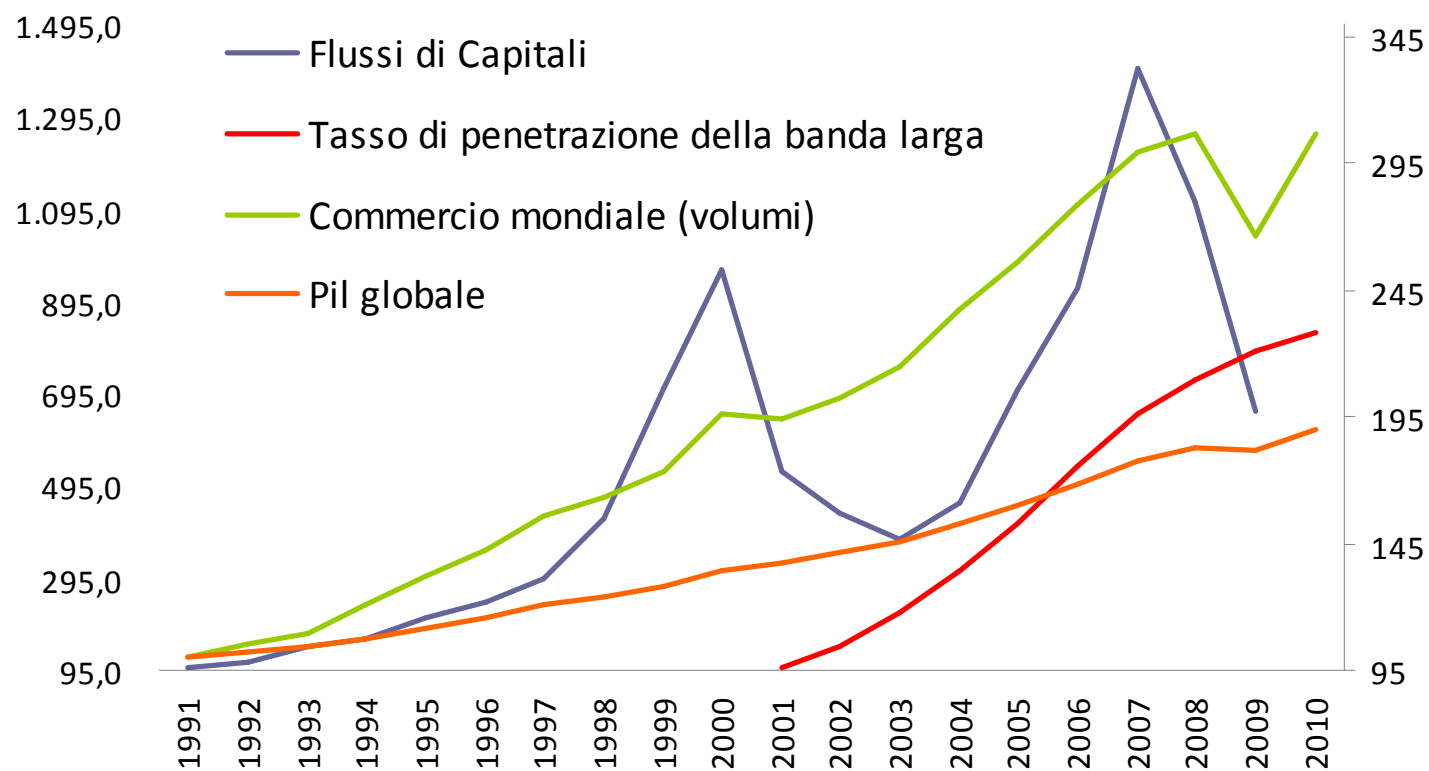
A che serve il profitto?

Un sistema economico e sociale che fa emergere il profitto come fattore di successo, è un sistema che rende **trasparenti i processi di formazione e distribuzione del reddito**. Non sono il mercato e la sana concorrenza che contrastano con **la solidarietà e l'equa ripartizione delle risorse**, ma, al contrario, l'esistenza di posizioni monopolistiche, l'eccesso di burocrazia e gli sprechi di risorse.

Parte II

Uno sguardo alla GLOBALIZZAZIONE

Come cambia il mondo



N.b. la diffusione della BB è riferita ai paesi OCSE.

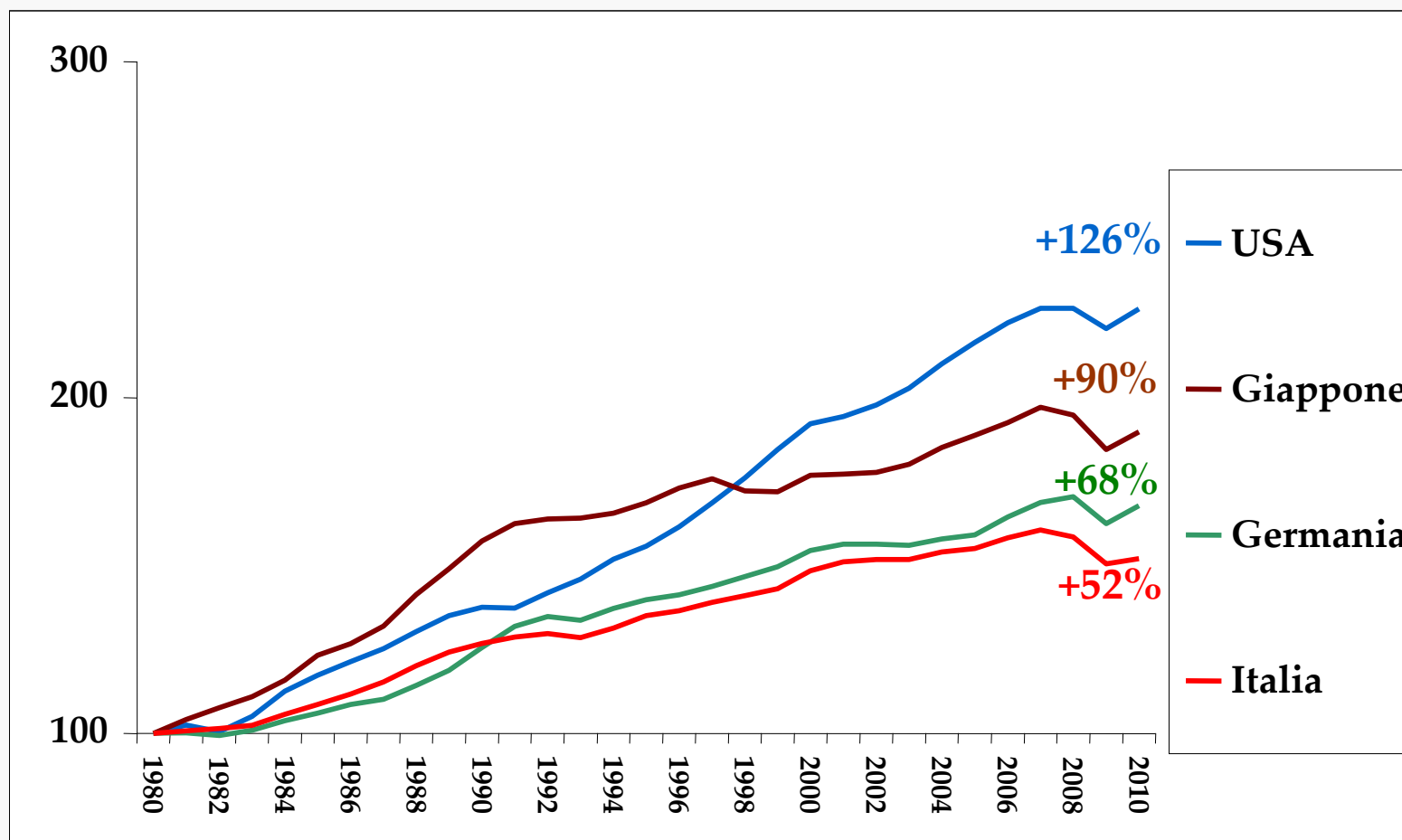
Fonte: elaborazioni CSC su dati CPBb e World Bank, OCSE

CRESCERE IL PIL

(indici base 1980= 100)

La dinamica del PIL*

(indici base 1980 = 100)



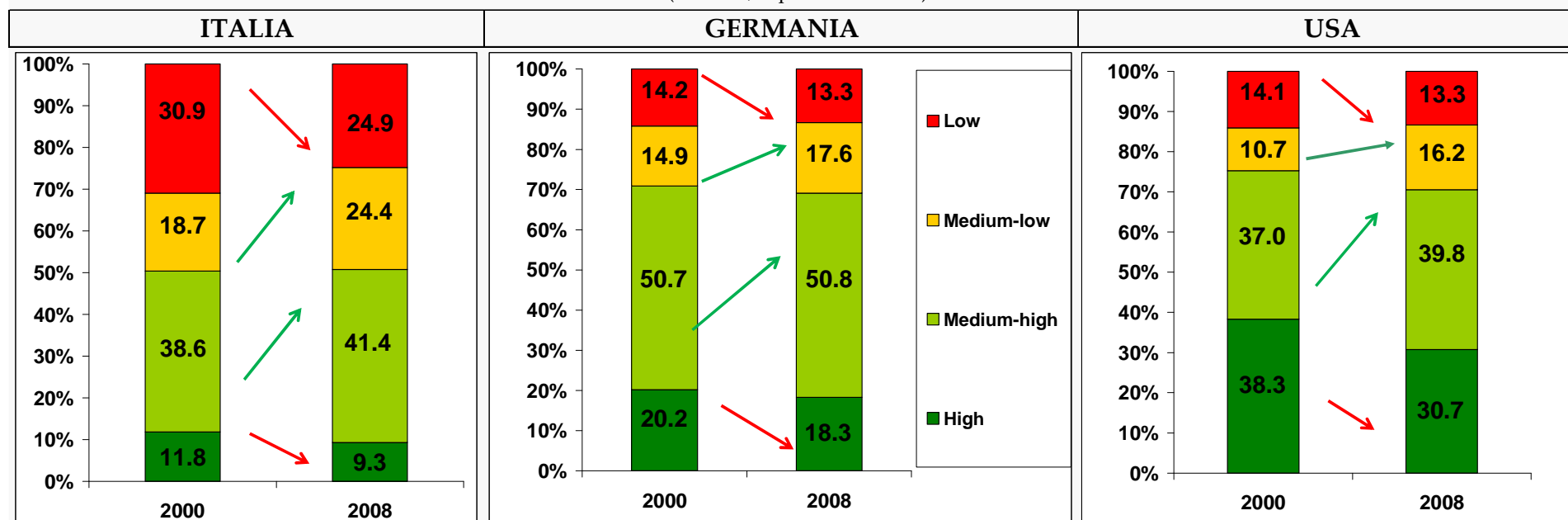
* Pil a prezzi costanti in moneta nazionale

Fonte : elaborazioni su dati FMI, 2010

IL NOSTRO SISTEMA PRODUTTIVO STA EVOLVENDO VERSO IL *MEDIUM-TECH* ...

Il riposizionamento del nostro export verso il *medium tech*

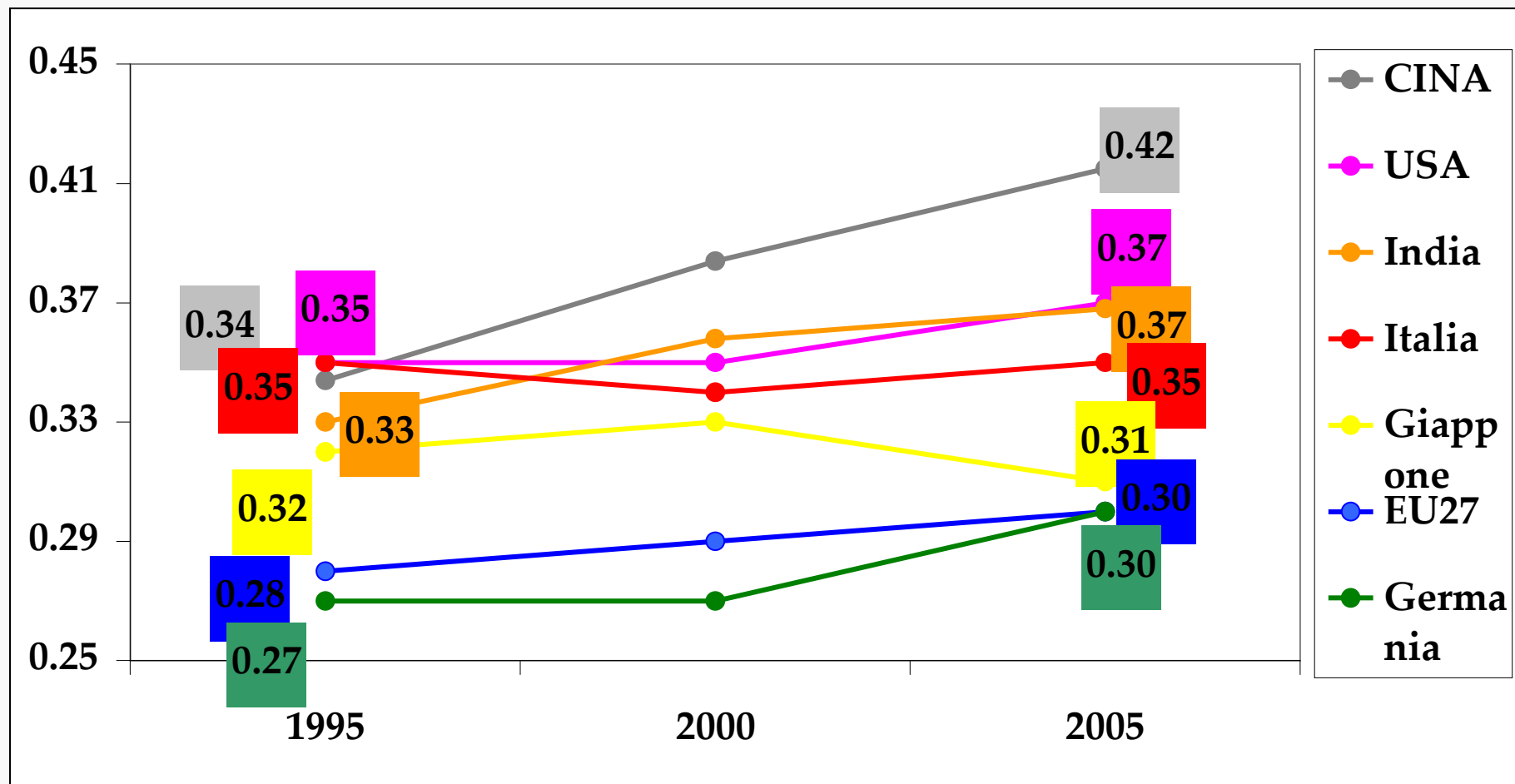
(valori %, export totale = 100)



Fonte: elaborazione Confindustria Education su dati OECD-Database STAN

INEQUALITY: CRESCONO LE DISEGUAGLIANZE

Dinamica del coefficiente di Gini per le principali economie



Fonte: elaborazioni su dati OECD e EUROSTAT

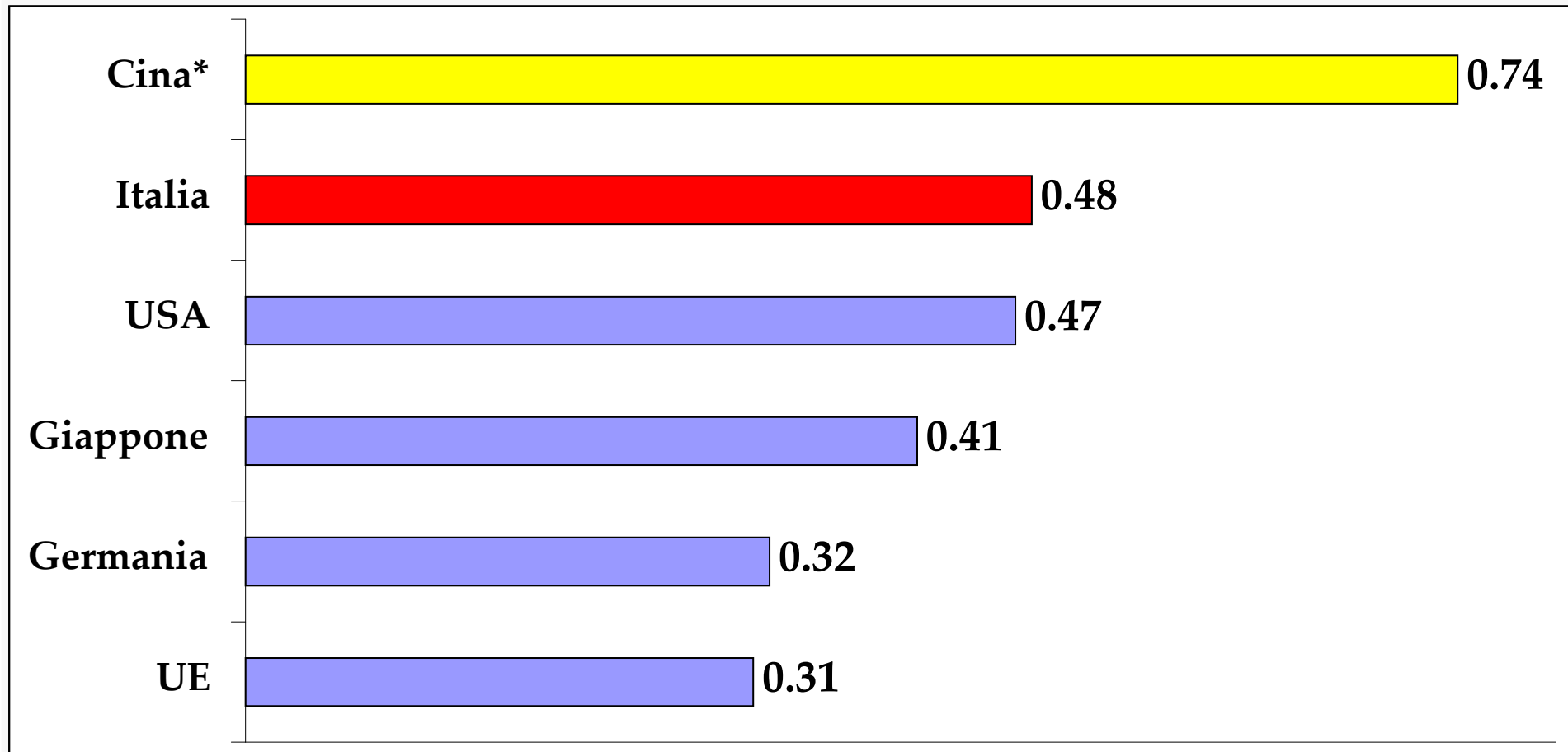
21 Ottobre 2011

Claudio GENTILI - Scuola per la
Formazione dell'Alta Dirigenza

15

MOBILITÀ SOCIALE

La relazione tra i redditi dei padri e i redditi dei figli, anno 2006
(elasticità intergenerazionale dei redditi)



* Il dato è tratto dallo studio di Cathy Honge Gong , Andrew Leigh and Xin Meng "Intergenerational income mobility in urban China ", march 2010

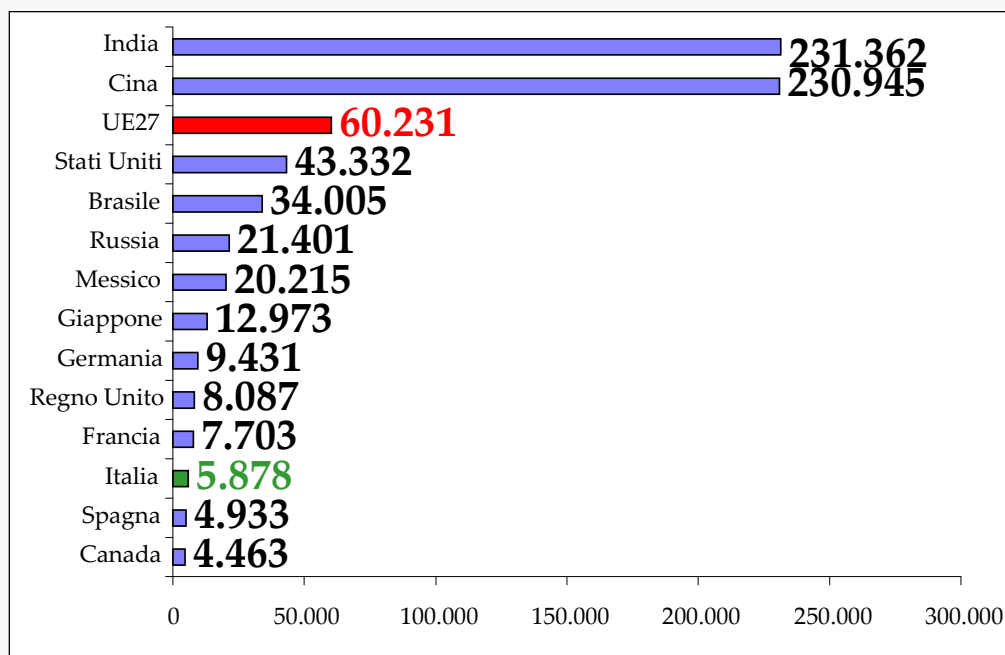
Fonte: elaborazioni su dati OECD, Growing Unequal?

I NUOVI EQUILIBRI DEMOGRAFICI: I GIOVANI 15-24

Giovani di età 15-24 nei principali paesi, 2010

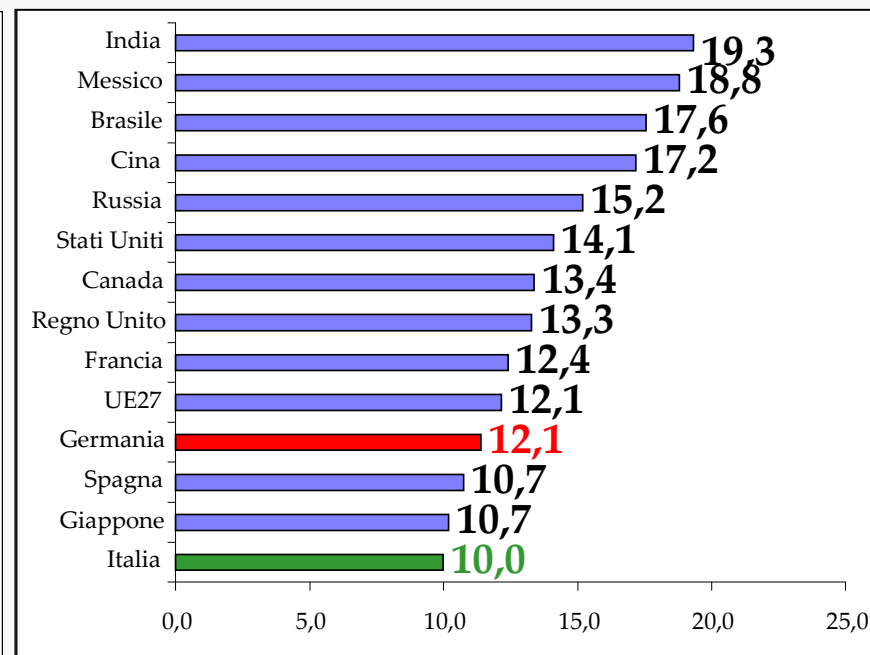
numero assoluto

(valori assoluti in migliaia)



peso relativo

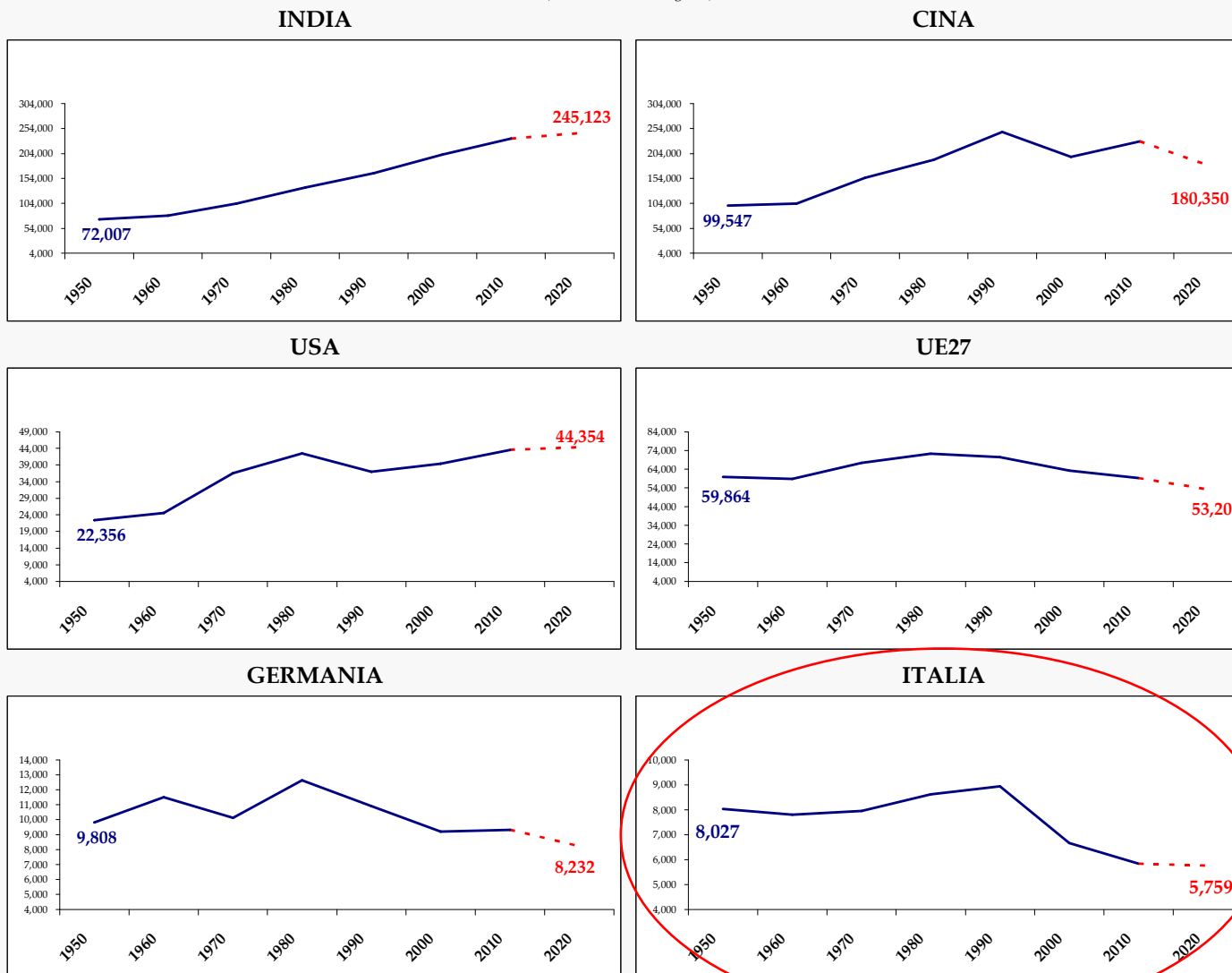
(valori %, totale popolazione = 100)



Fonte: elaborazioni su dati OECD

I GIOVANI DI ETÀ 15-24 NEL MONDO, 2020

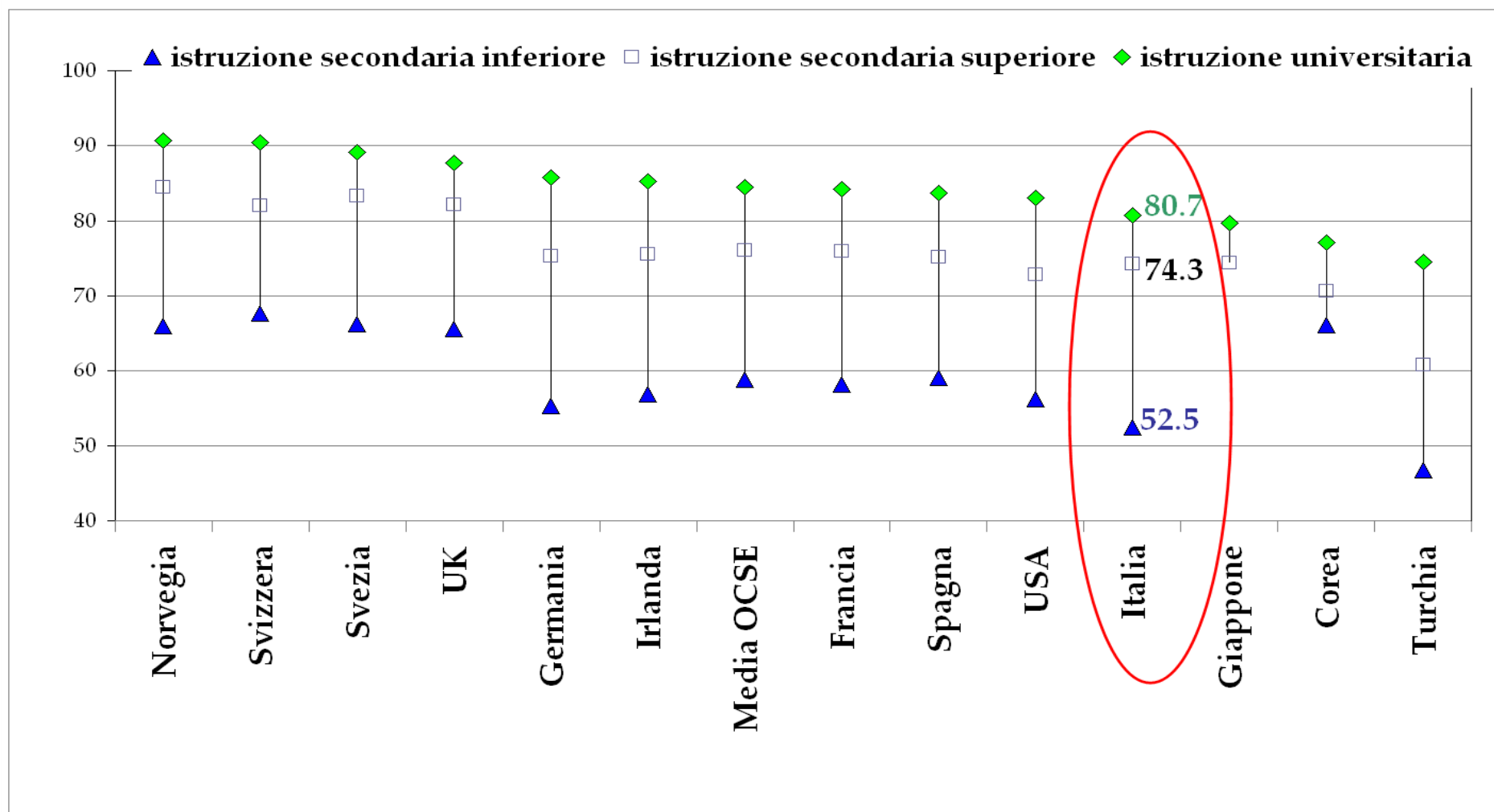
La popolazione 15-24 anni:
evoluzione storica 1950-2010 e proiezioni fino al 2020
(valori assoluti in migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati OECD

Più istruzione = più occupazione, 2008

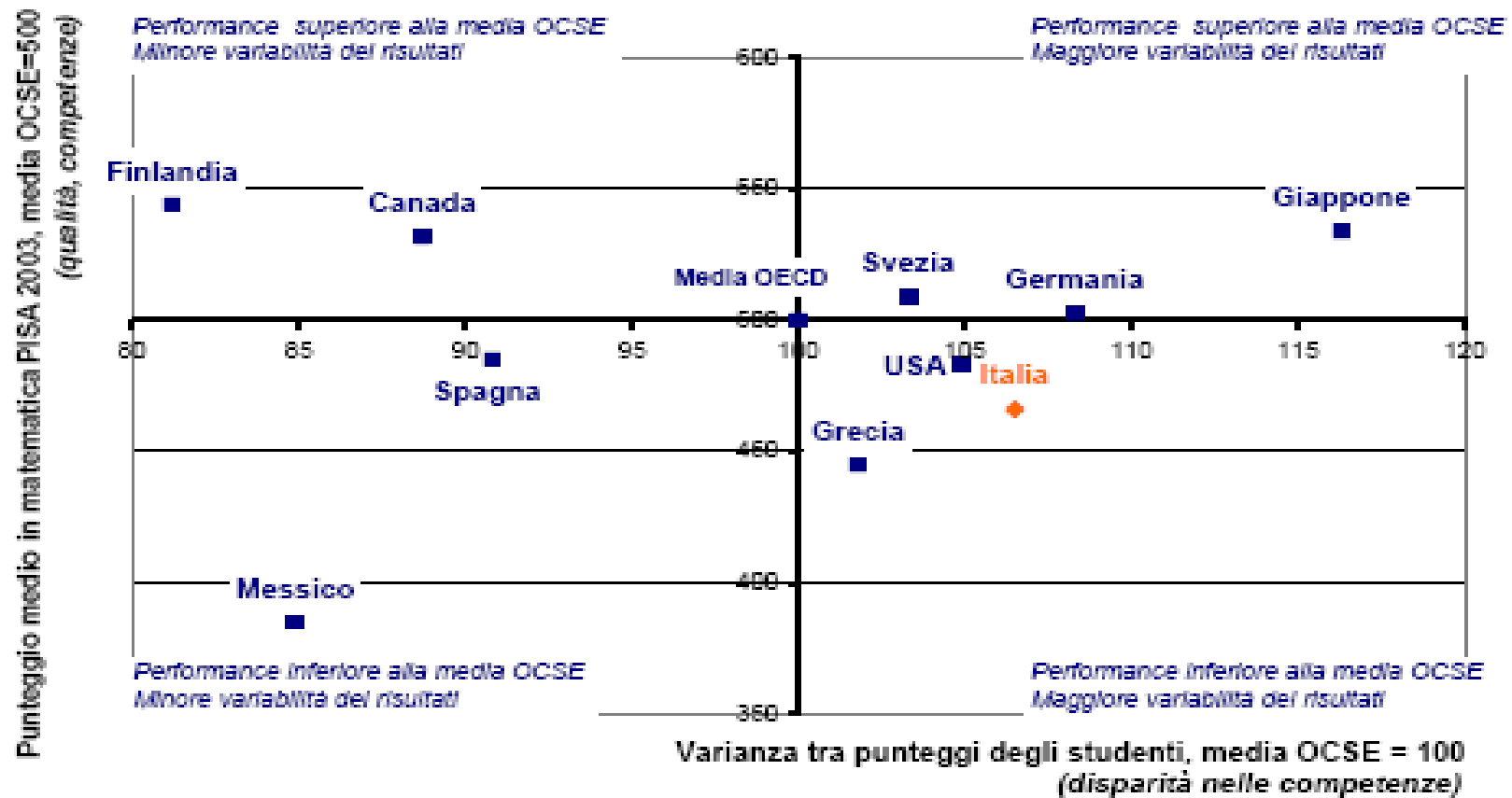
(valori %, occupati per titolo di studio (25-64)/popolazione per titolo di studio (25-64))



Fonte: elaborazioni Confindustria su dati OCSE, 2010

LA SCUOLA ITALIANA CUMULA DUE DEBOLEZZE: **BASSE COMPETENZE** MEDIE DEGLI STUDENTI, **ELEVATA INEGUAGLIANZA** DELLE COMPETENZE

Punteggio medio in matematica degli studenti quindicenni e varianza dei risultati in alcuni paesi OCSE



LE NUOVE COMPETENZE E LE SKILLS RICHIESTE DAL MERCATO DEL LAVORO

Le competenze emergenti più richieste

Sociali/Culturali

- **Relazioni interculturali**
- **Lavoro in team**
- **Autonomia**
- **Imprenditorialità e proattività**

Tecniche

- **Informatiche e multimediali**
- **Nuovi materiali**
- **Nuovi processi produttivi**
- **Conoscenza specifica su tematiche legate a: salute, ambiente e clima**

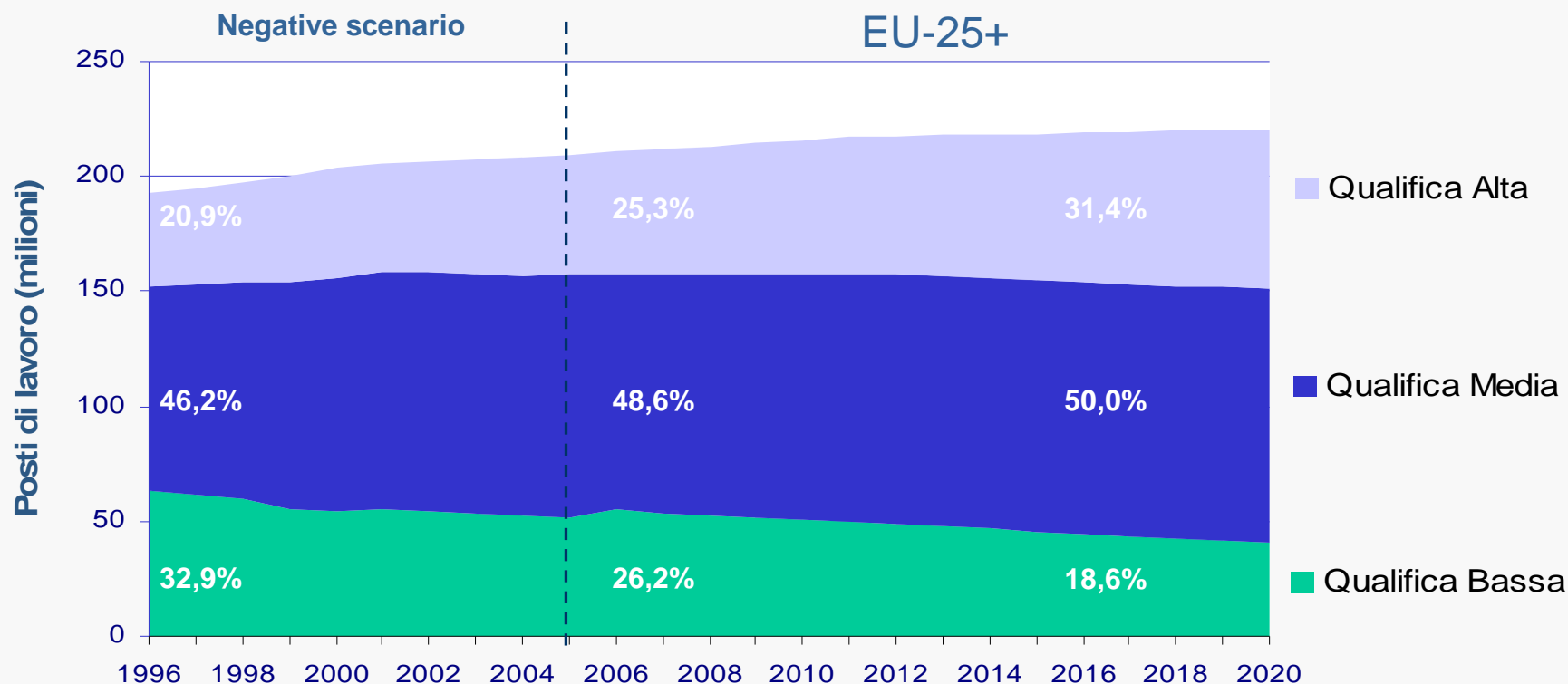
Manageriali

- **Gestione Relazioni Internazionali**
- **Gestione catena del valore delle relazioni internazionali**
- **Conoscenza dei mercati finanziari internazionali**
- **Green management**
(conoscenza approfondita delle nuove soluzioni legate all'ambiente, clima e salute)

+ Multiskills e nuove combinazioni di skills

LA NUOVA OCCUPAZIONE: AUMENTANO I LAVORI CON QUALIFICA PROFESSIONALE MEDIA E ALTA

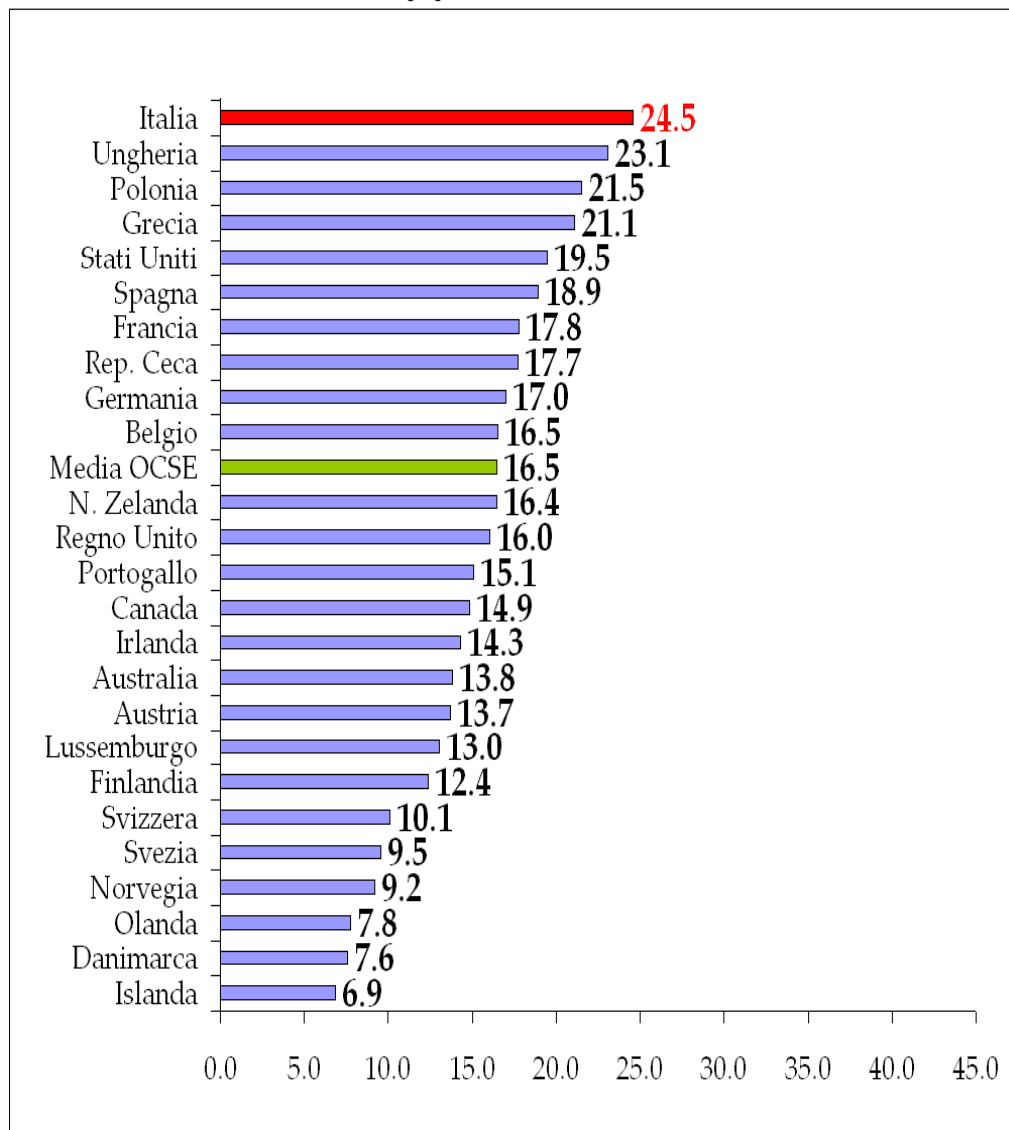
La tendenza dell'occupazione in Europa, 1996-2020, per qualifica professionale



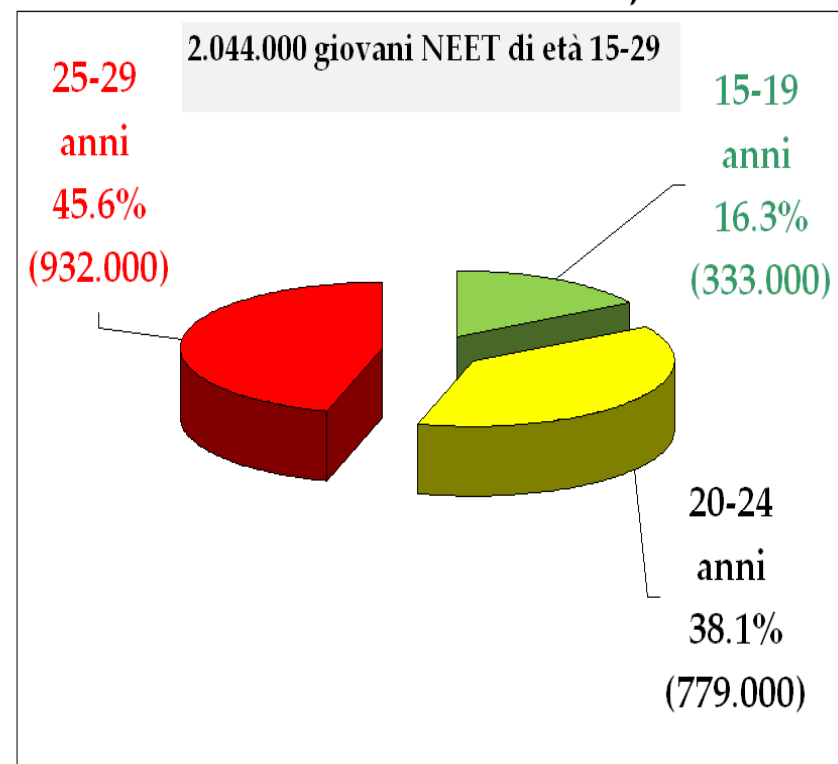
Fonte: Future Skill Needs in Europe, medium term forecast 2020, Cedefop 2009

In Italia 1 giovane su 4 non studia e non lavora (NEET*)

(valori %, popolazione 25-29 anni = 100)



Oltre 2milioni i giovani NEET in Italia tra i 15 e i 29 anni, 2009



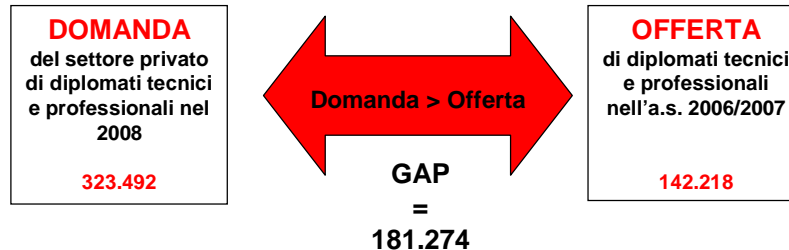
Fonte : elaborazioni Confindustria Education su dati Istat

*NEET, Not in Education Employment Training

Fonte: elaborazioni Confindustria su dati OCSE, 2010

LE IMPRESE NON TROVANO SUL MERCATO DIPLOMATI TECNICI

2008: prima della crisi le imprese non trovano 181mila tecnici



2009: nonostante la crisi le imprese non trovano 76mila tecnici



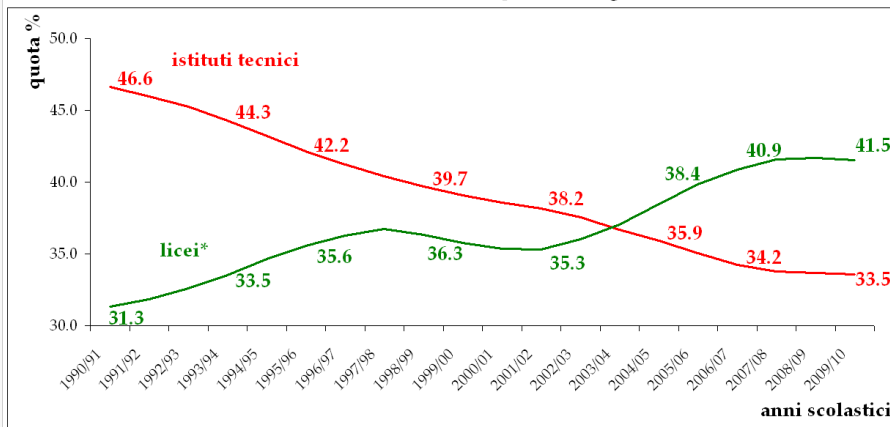
2010: durante la ripresa le imprese non trovano 110mila tecnici



LO STRABISMO ITALIANO: LA SCUOLA NON FORMA, L'IMPRESA NON TROVA I TECNICI

Gli iscritti ai licei e agli istituti tecnici, a.s. 1990/'91-2009/'10

(valori %, totale iscritti alla scuola superiore di II grado = 100)



*Per evitare salti nella serie storica, sono stati inclusi anche gli studenti degli istituti psico-pedagogici sin dal 1990/'91, benché la riforma sia entrata in vigore nell'a.s. 1998/'99.

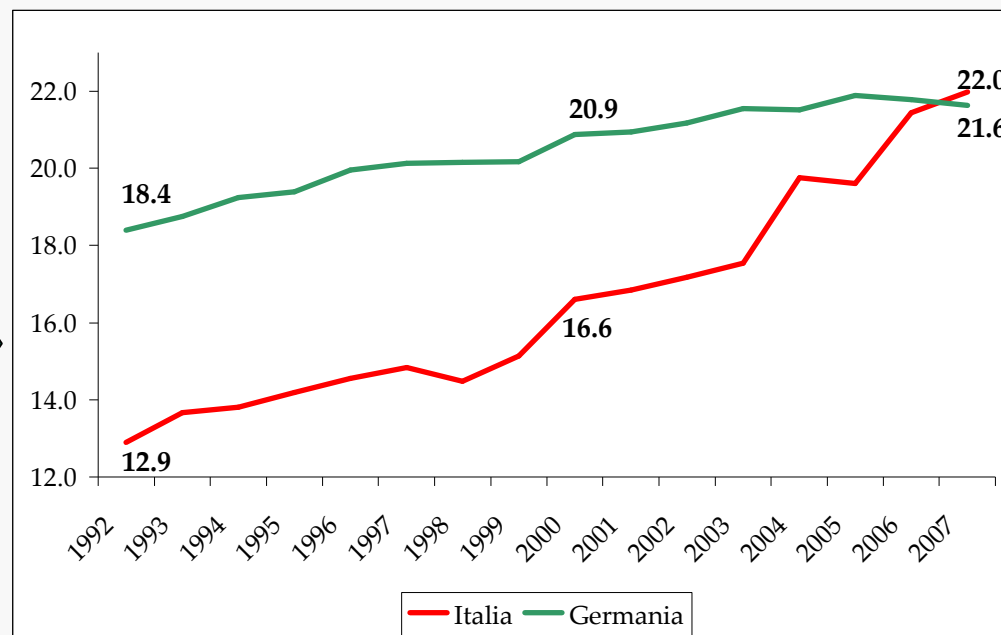
Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati MIUR

**LA SCUOLA ITALIANA
PRODUCE MENO TECNICI**

**Il sorpasso dei Licei sugli
Istituti Tecnici**

L'incidenza dei tecnici sul totale degli occupati: trend 1992-2007

(valori %, n° professioni tecniche/ n° occupati)



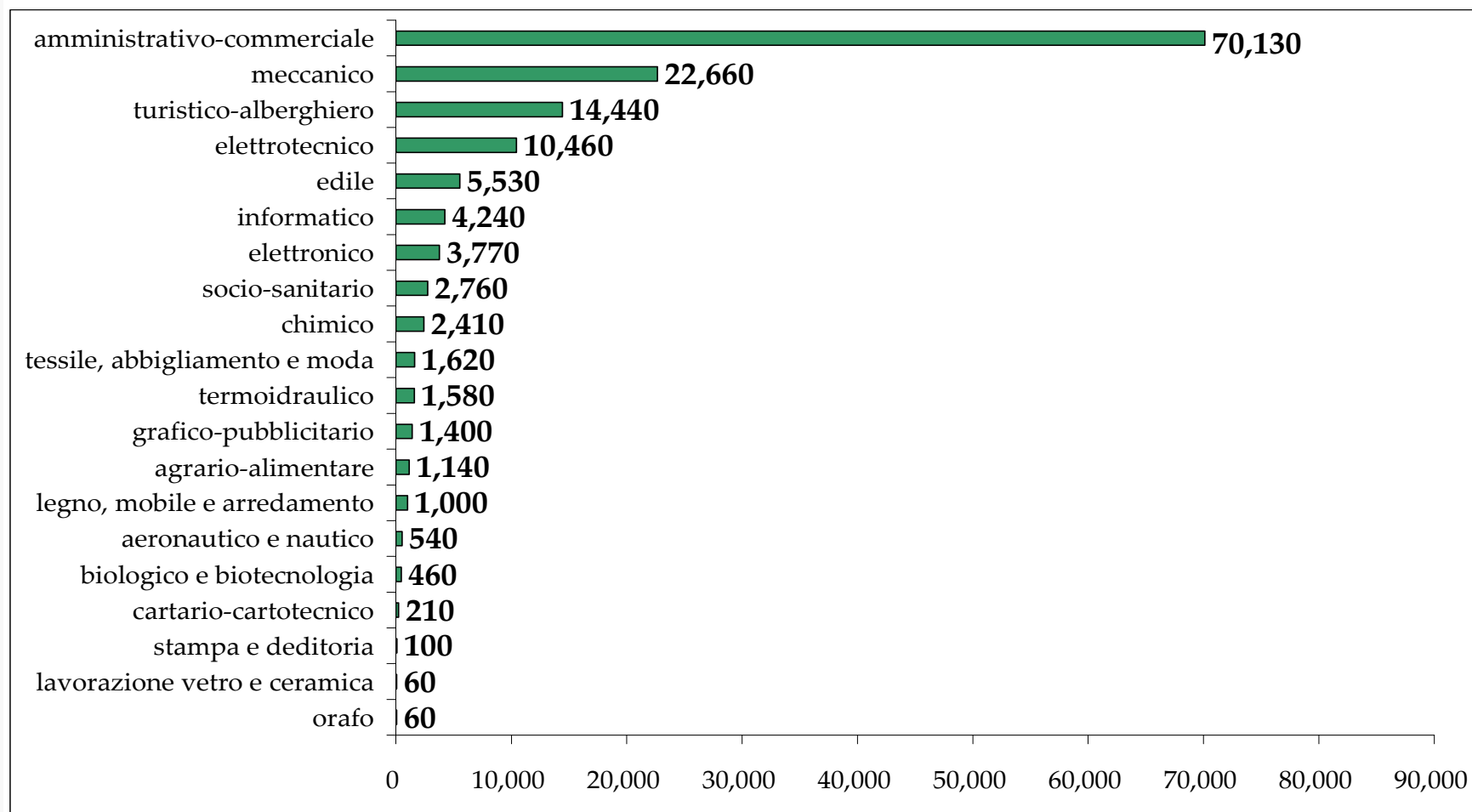
Fonte: elaborazioni Confindustria su dati Eurostat

**L'IMPRESA ITALIANA
ASSUME PIU' TECNICI**

Il sorpasso della Germania

LA DOMANDA DI DIPLOMATI TECNICI E PROFESSIONALI

La domanda delle imprese di diplomati tecnico-professionali, 2010 (valori assoluti)



*Per 92,980 diplomati non è specificato l'indirizzo, per cui per ottenere la domanda complessiva di diplomati tecnico-professionali occorre aggiungere alla somma dei valori riportati nel grafico tale valore decurtato del peso della domanda dei diplomati agli indirizzi generalisti (licei), linguistici e artistici pari circa al 2.1%.

Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati Excelsior, 2010

Parte III

Come uscire dalla crisi: Considerazioni e proposte

EUROPA

OCCUPAZIONE

CRESCITA

Parte III.1

Una Policy Europea

***Sono sicuro che l'Euro ci costringerà a
introdurre nuovi strumenti di politica
economica.***

***È politicamente
impossibile proporli ora.***

***Ma un giorno ci sarà una crisi
e nuovi strumenti saranno creati.***

Romano Prodi

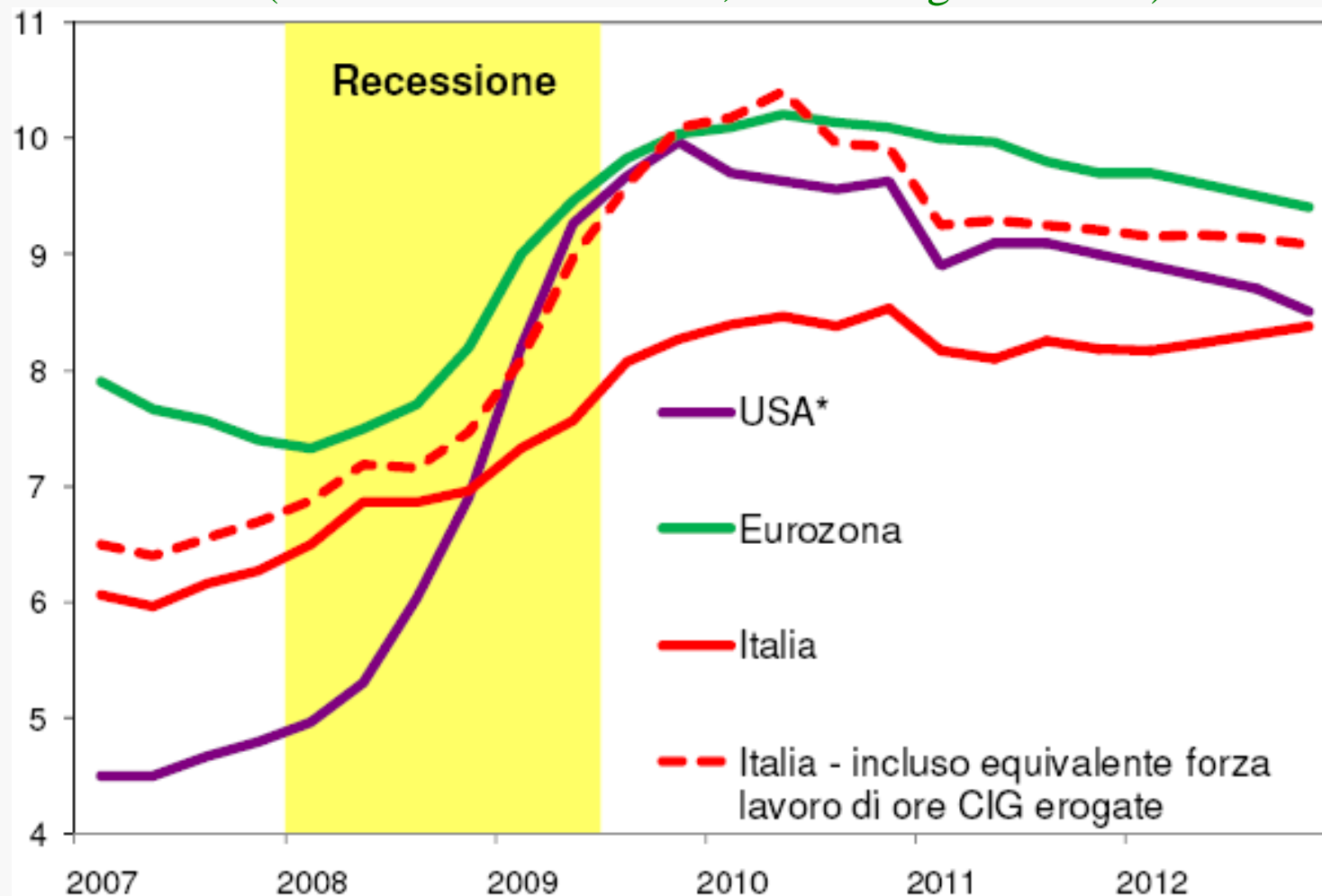
Presidente della Commissione Europea, dicembre 2001

Le cause della frenata:

- **alta disoccupazione;**
- **politiche monetarie meno efficaci;**
- **politiche di bilancio restrittive;**
- **materie prime sempre care;**
- **ampia capacità inutilizzata;**
- **mercato immobiliare fermo;**
- **credito selettivo.**

Disoccupazione alta a lungo in tutti i paesi

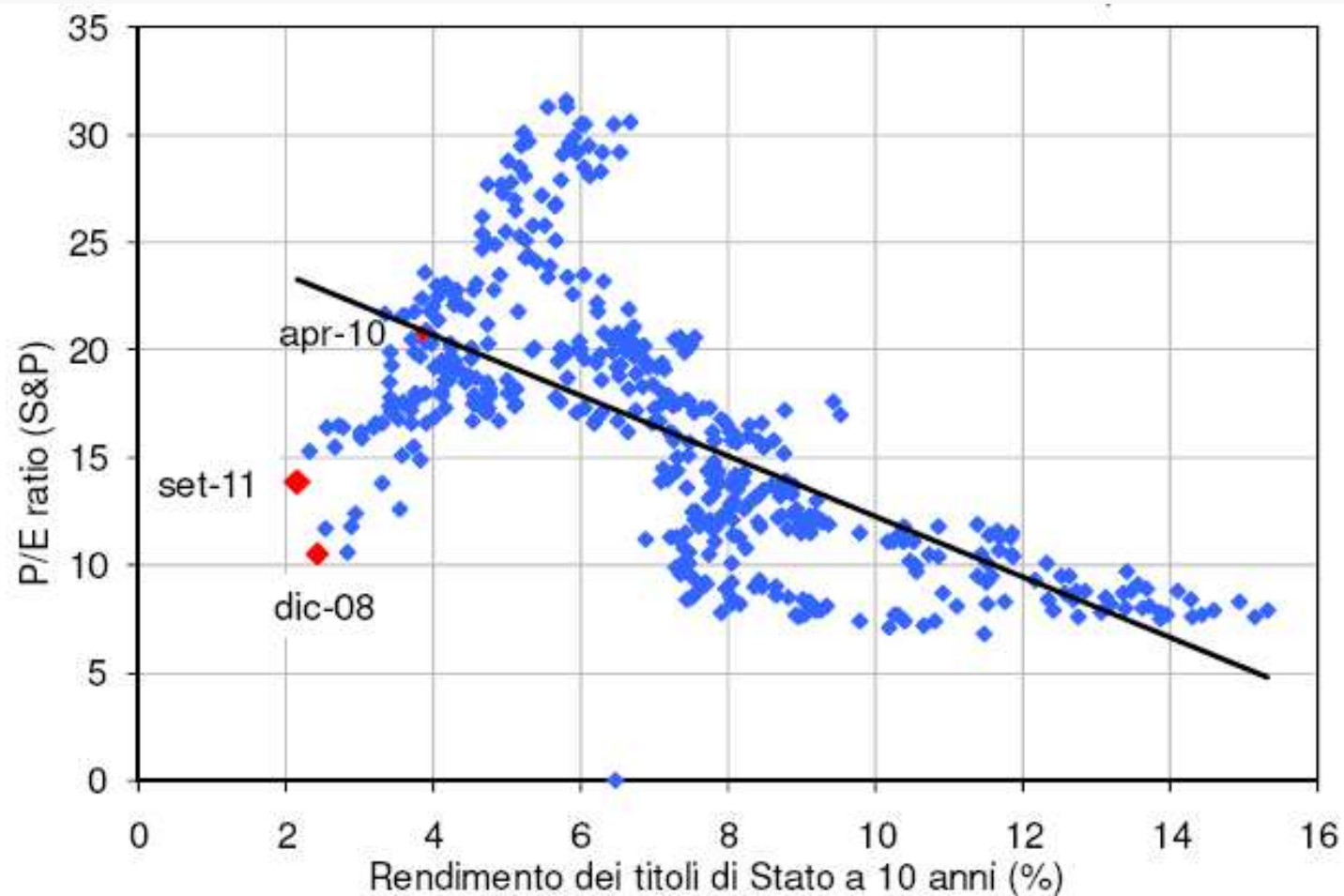
(In % della forza lavoro, dati destagionalizzati)



Dal terzo trimestre 2011: previsioni CSC (Italia) e Consensus Economics.
Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT, Eurostat e BLS.

I mercati vedono buio

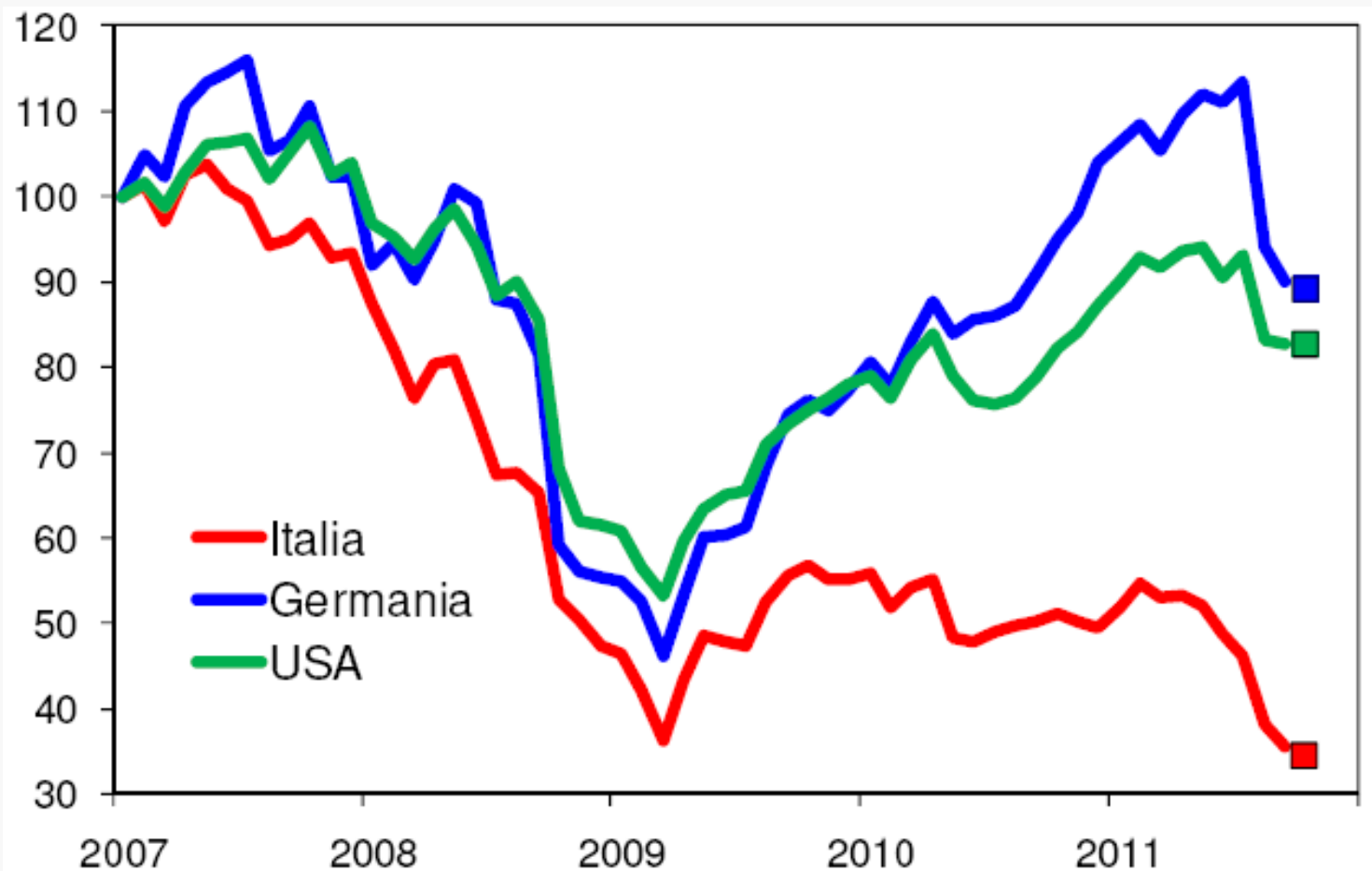
(Stati Uniti; dati mensili, gen. 1973 - set. 2011)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Reuters.

Borse giù, in Italia ai minimi

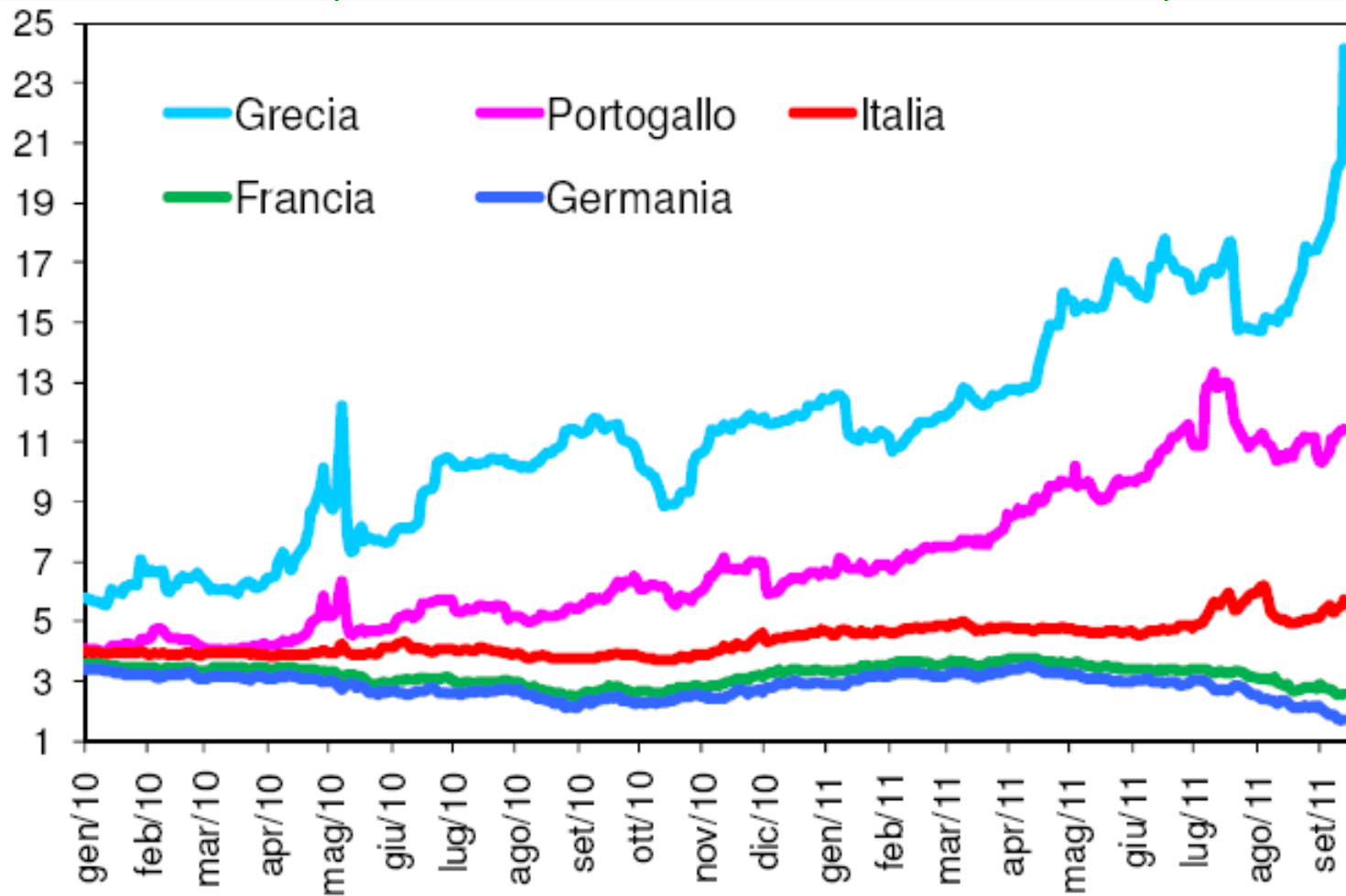
(Quotazioni azionari, medie mensili; gennaio 2007=100)



Settembre: media dall'1 al 13; i quadrati indicano l'ultimo dato disponibile (13 settembre).
Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Reuters.

Euro area: una moneta, troppi tassi

(Rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni)



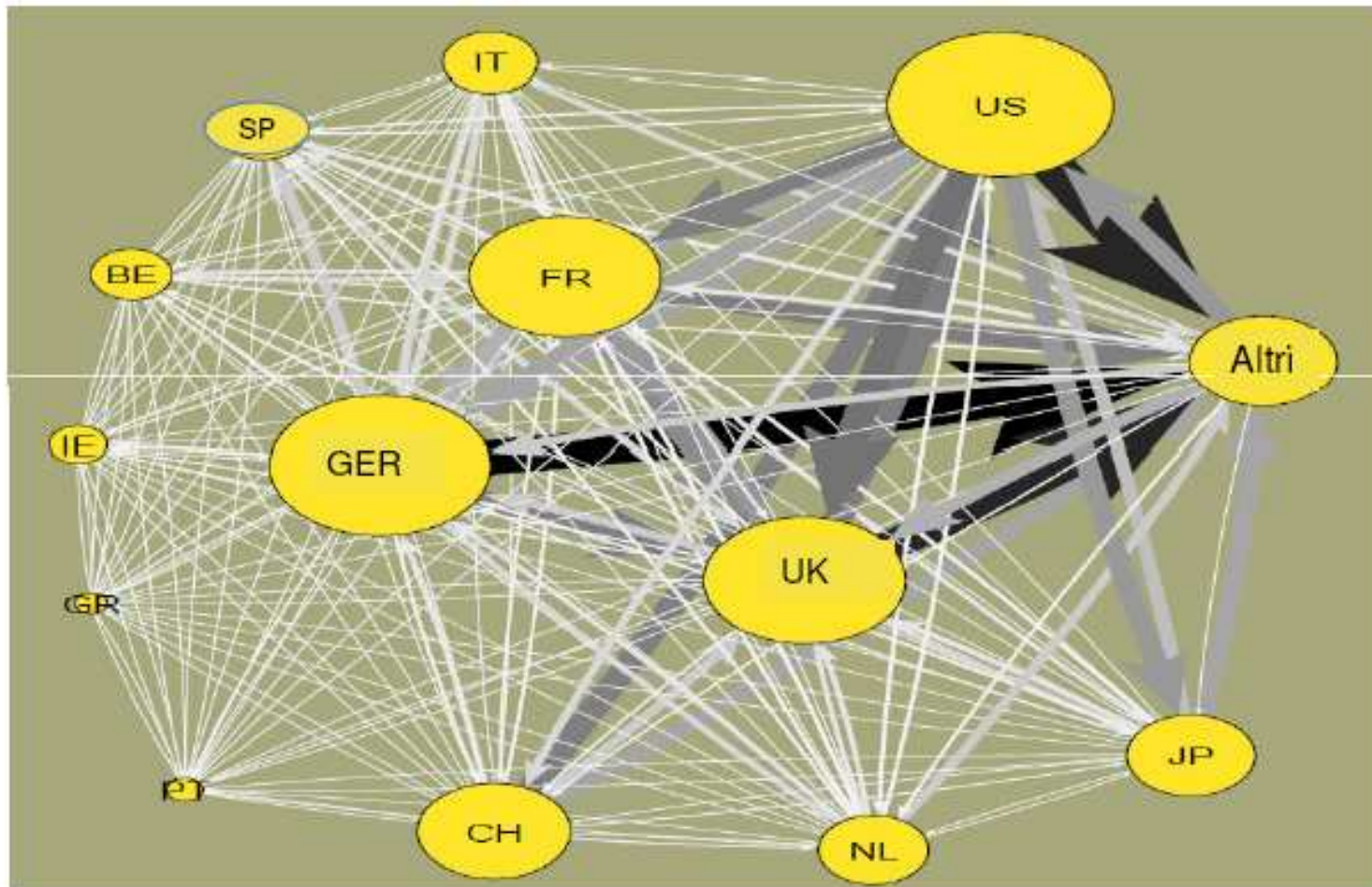
Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Reuters.

**Il fiato sospeso per l'Euro
ha portata e conseguenze
mondiali. Ma non esistono
soluzioni semplici, anche
se dolorose...**

**Perché l'economia europea
è troppo interconnessa
e troppo grande per lasciar
fallire, o escludere,
un'economia anche piccola.
Per esempio...**

... è fittissima la ragnatela tra le banche...

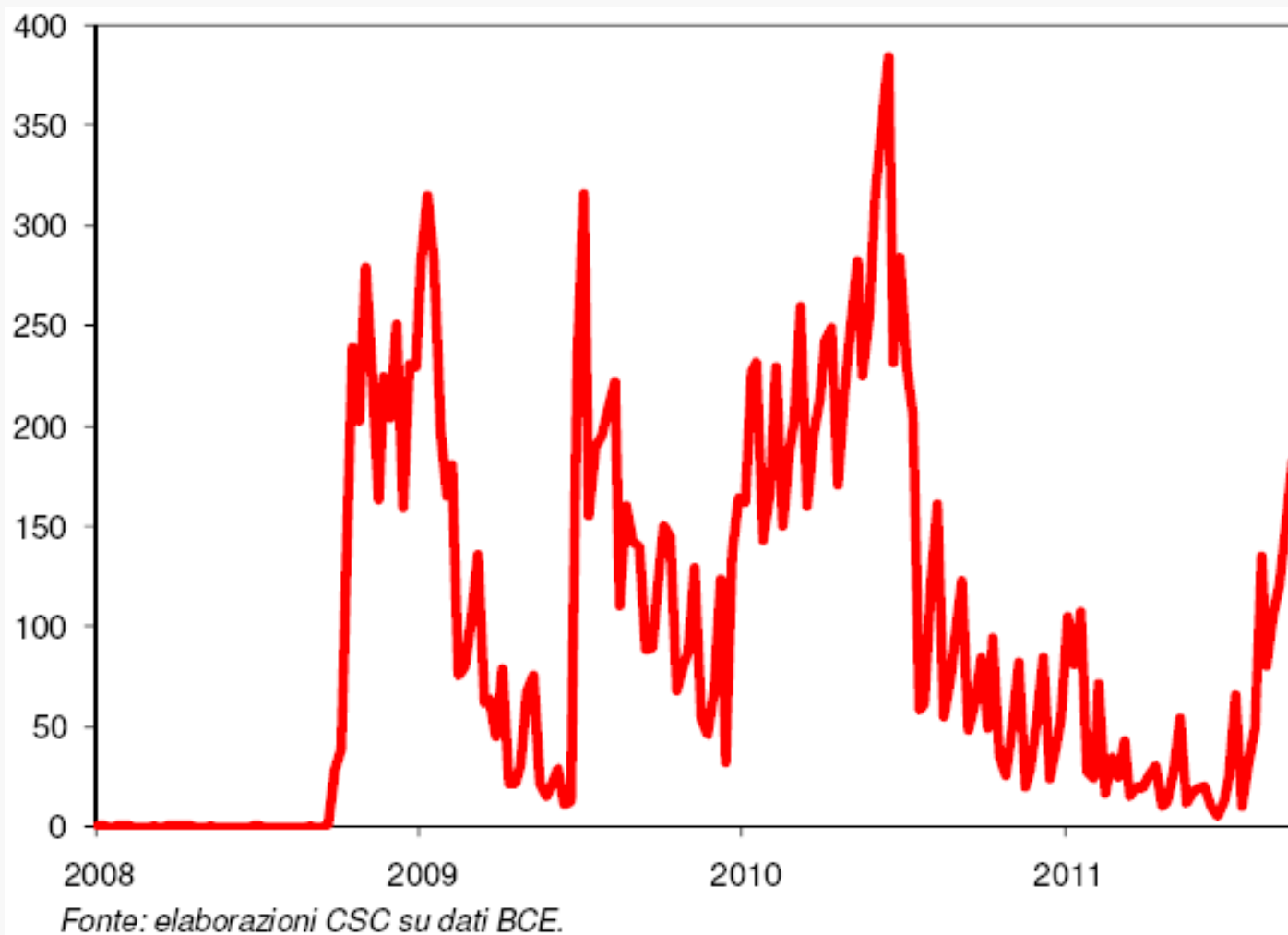
(Prestiti inter-bancari internazionali; lo spessore della freccia dal sistema bancario A al sistema bancario B è proporzionale ai prestiti dal sistema A al sistema B)



Fonte: elaborazioni CSC su dati BIS.

...che temono di rimanere senza liquidità

(Eurolandia; *deposit facility* presso la BCE, miliardi di euro)



**Una ragnatela fitta esiste
anche
per gli scambi commerciali,
gli spostamenti delle
persone,
il flusso dei servizi.**

È l'Europa unita, bellezza!

L'Euro non si può disfare.
Perché non è solo un
sistema
di cambi fissi.

The European show must
go on!

Parte III.2

La questione OCCUPAZIONE

*Nessun paese, per quanto ricco,
può permettersi lo spreco
di risorse umane. L'avvilimento
che viene dalla diffusa disoccupazione
è la nostra maggiore stravaganza.
**Moralmente, è la più grave minaccia
all'ordine sociale.***

Franklin Delano Roosevelt, 1934

Un dato di partenza:

il quadro della finanza pubblica

(Valori in % del PIL)

	2009	2010	2011	2012
Entrate totali	47,1	46,6	47,0	48,4
Pressione fiscale	43,1	42,6	42,8	44,1
Uscite totali	52,5	51,2	50,6	50,1
Indebitamento netto	5,4	4,6	3,7	1,6
Saldo corrente primario	2,5	3,0	3,9	5,9
Debito pubblico	116,1	119,0	120,3	119,5

Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT.

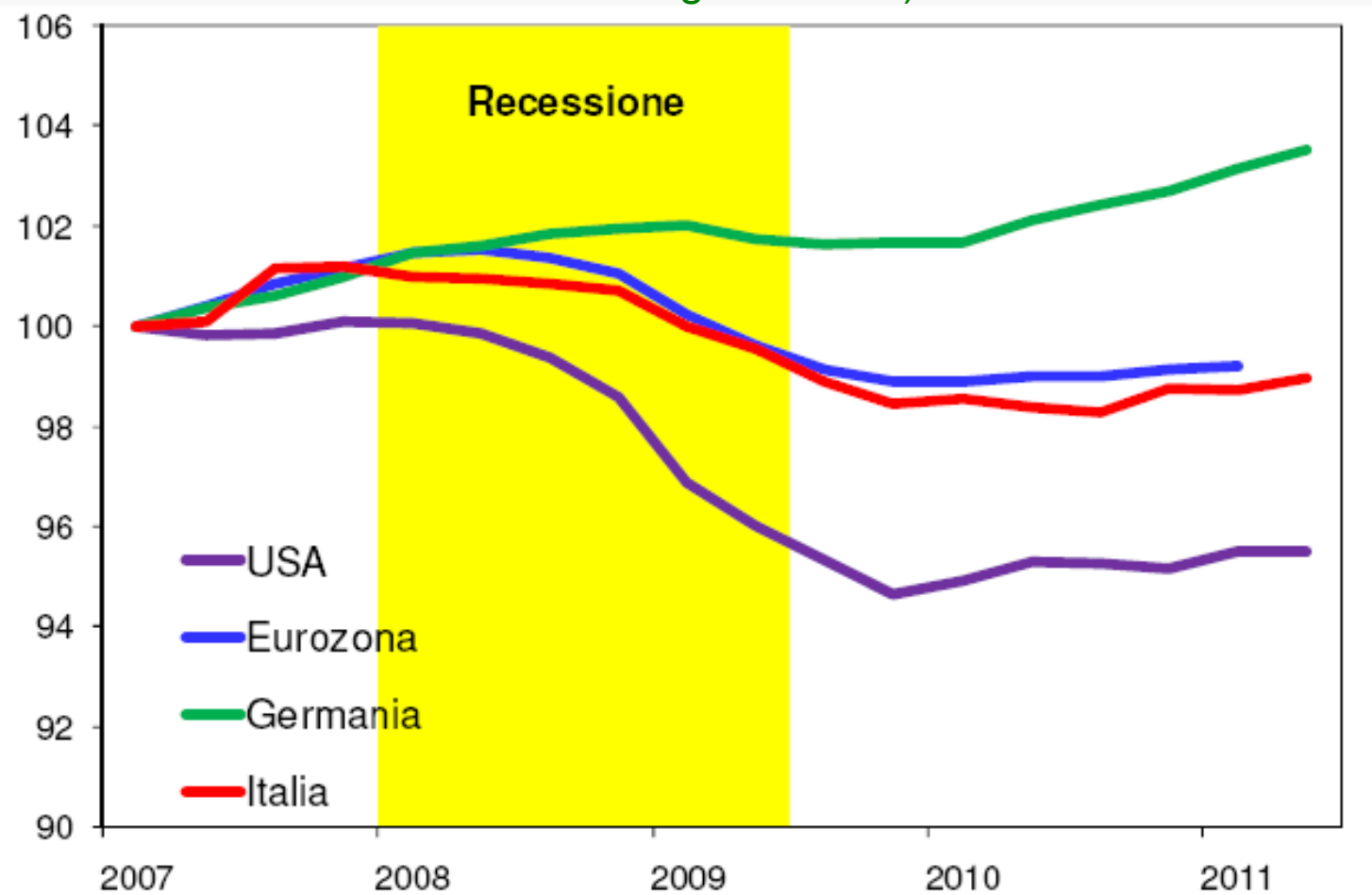
**Con poca occupazione
c'è poca crescita.**

Un'emergenza ormai nota



L'occupazione non riparte...

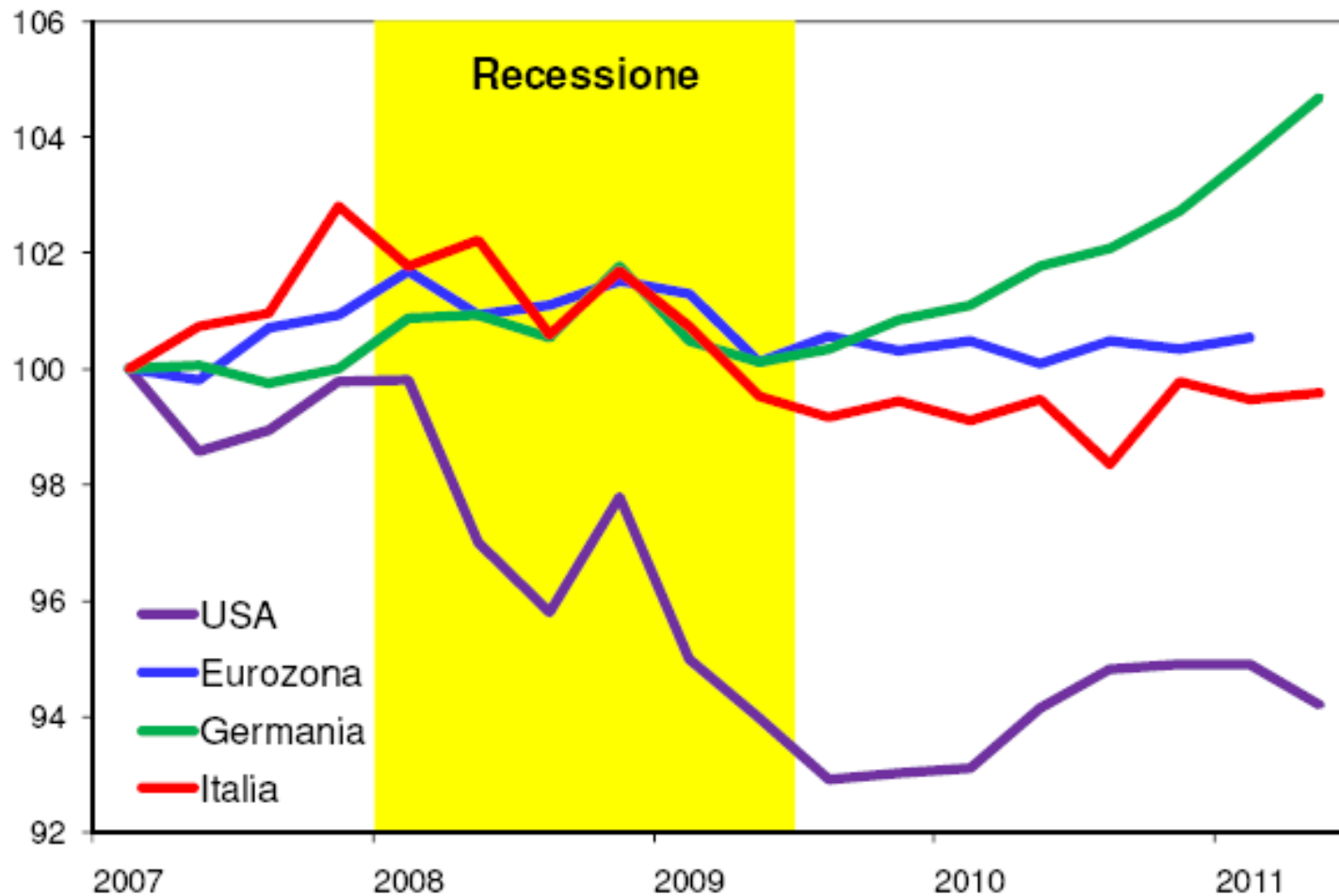
(Numero di occupati nell'intera economia; primo trimestre 2007= 100; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat e BLS.

... e i redditi delle famiglie languono

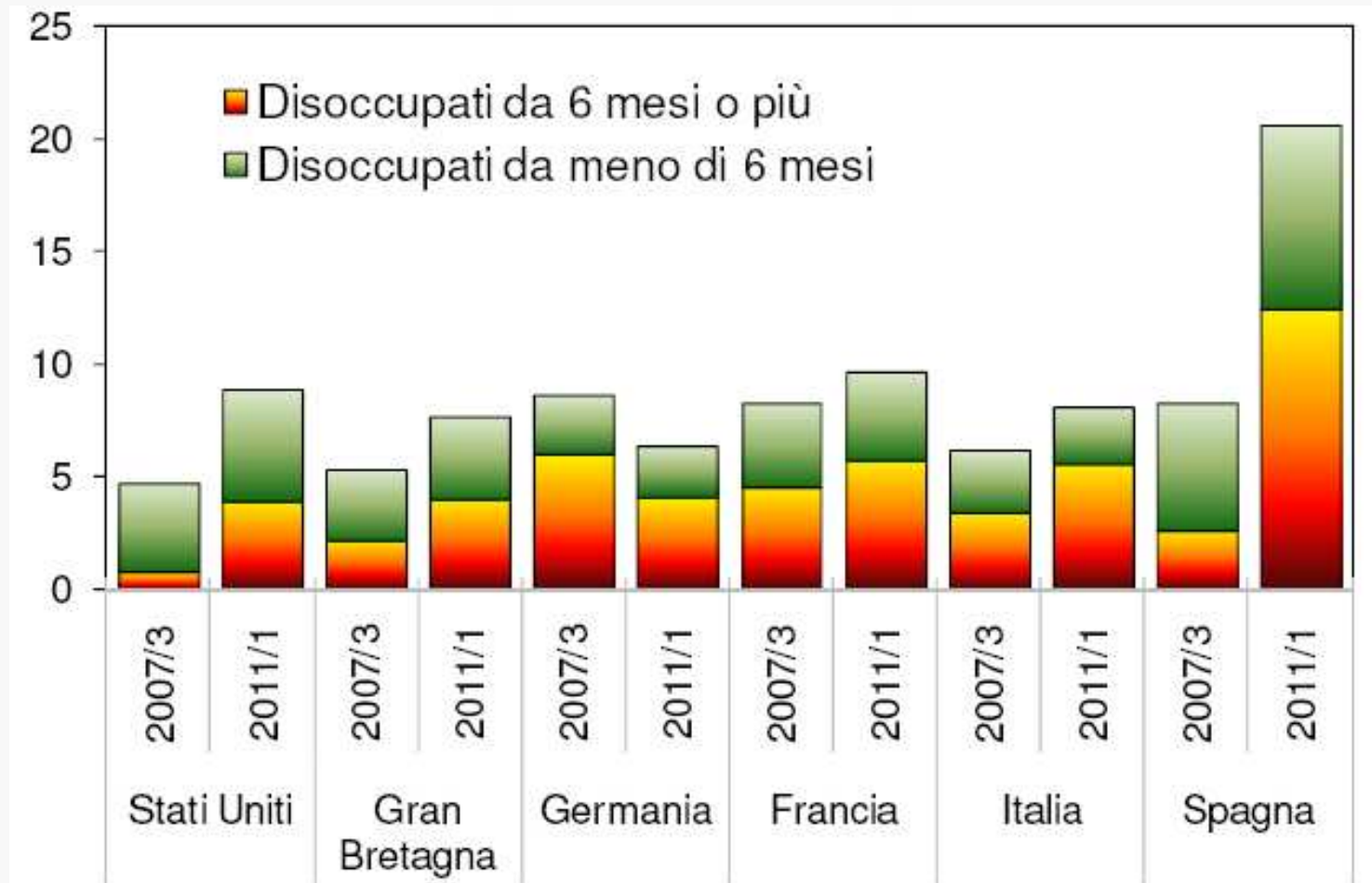
(Monte salari a prezzi costanti*, primo trimestre 2007=100;



* Deflazionato utilizzando l'indice dei prezzi al consumo.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat e BEA.

Disoccupati sempre più a lungo

(In % della forza lavoro)

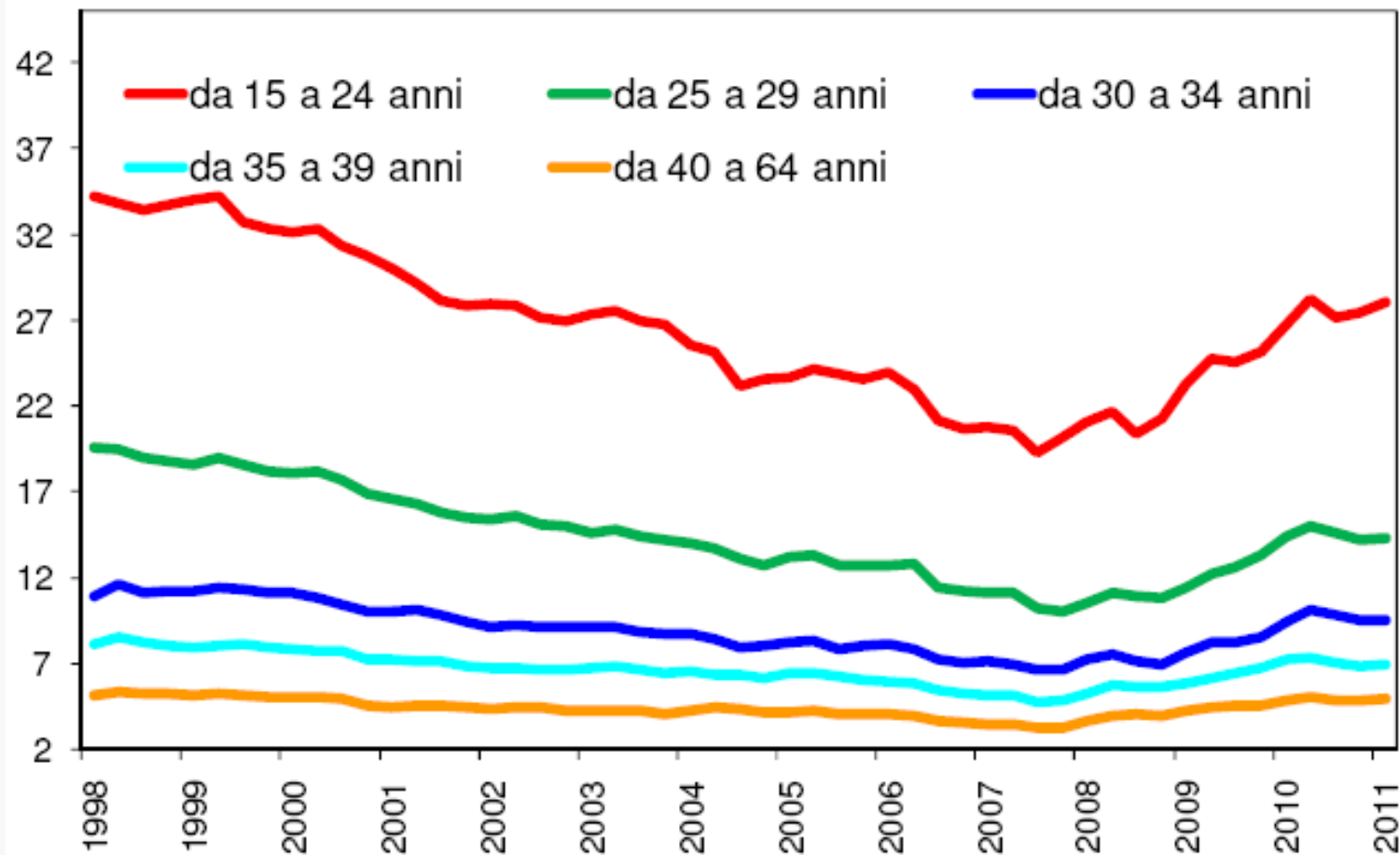


Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

**E i giovani pagano un
prezzo
più alto, gettando un'ombra
sulla produttività futura.**

Italia: giovani più colpiti dalla crisi

(Disoccupati in % della forza lavoro, dati trimestrali)

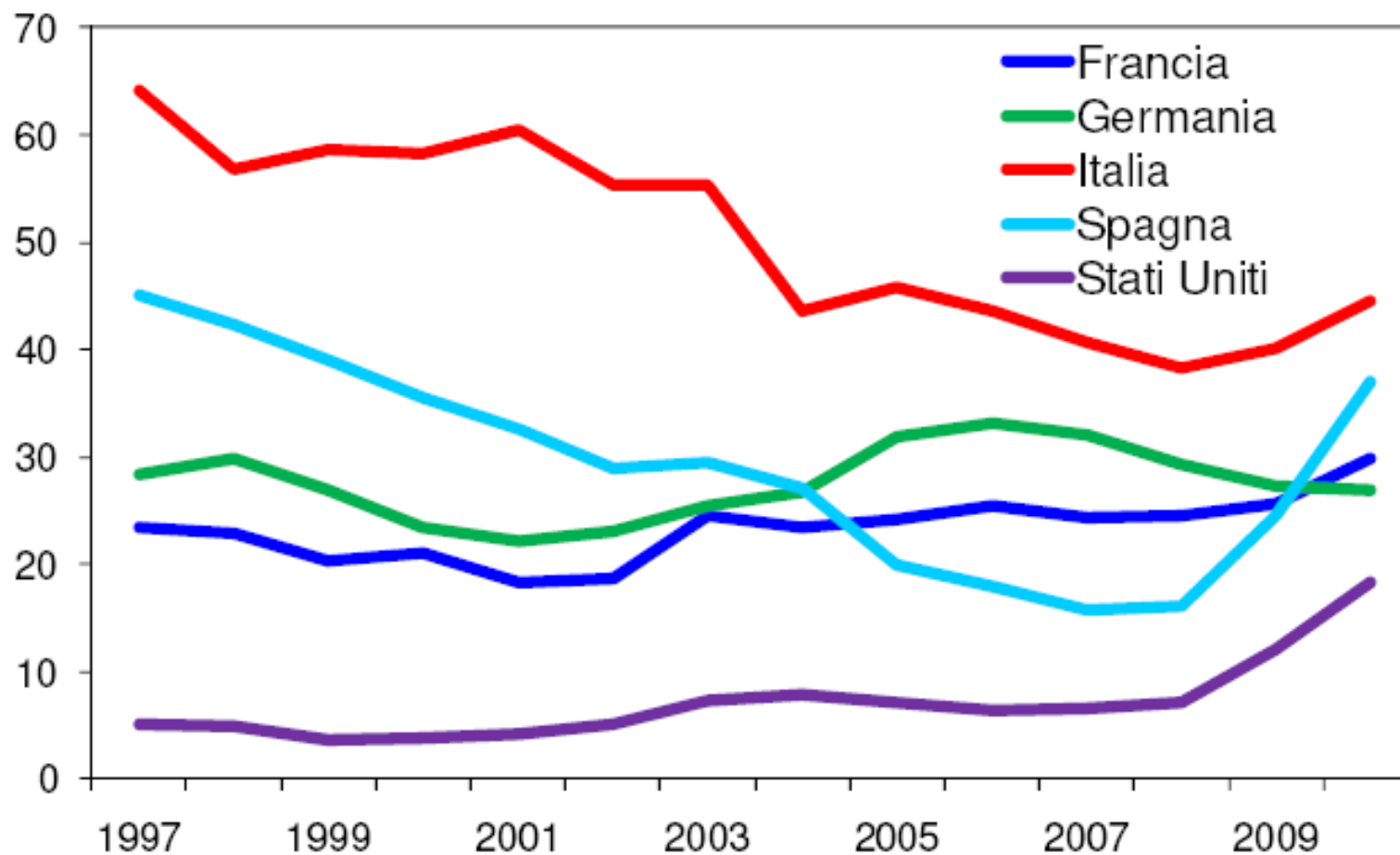


*Medie mobili a tre termini.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat.

Più giovani disoccupati di lunga durata

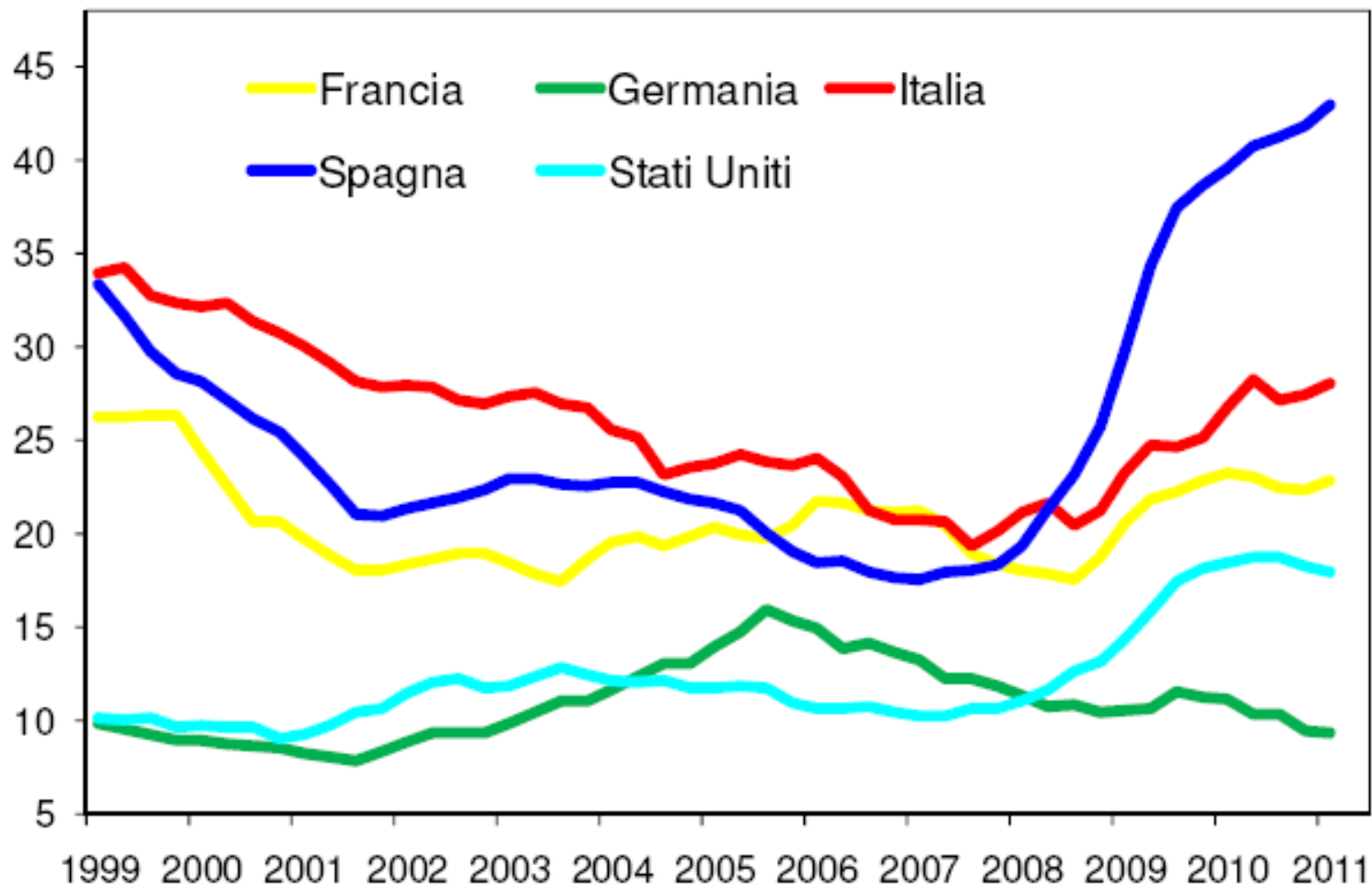
(Disoccupati da 12 mesi o più in % del totale dei disoccupati; 15-24 anni)



Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

Schizza la disoccupazione giovanile

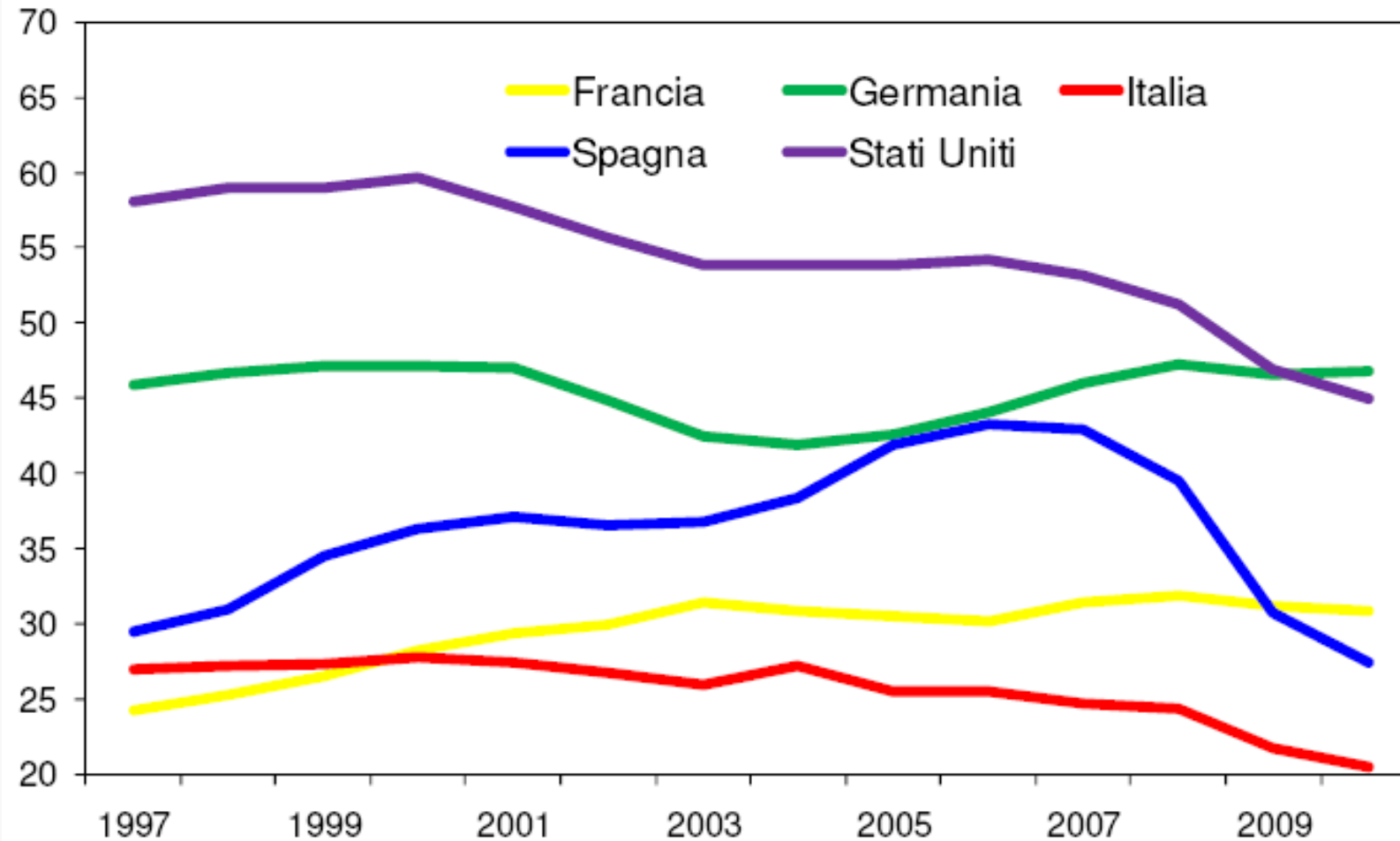
(Disoccupati 15-24enni in % della forza lavoro; dati trimestrali*)



Medie mobili a tre termini. Dati annuali per Francia (fino al 2003) e Germania (fino al 2005).
Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat e BLS.

Giovani italiani poco occupati

(Occupati in % dei 15-24enni)



Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

Cosa fare per l'occupazione

- **Giù il cuneo fiscale**
- **Più formazione (quantità e qualità)**
- **Flessibilità contrattuale (28 giugno)**
- **No dualismo generazionale e di genere**
- **Inserimento nel lavoro già durante gli studi (apprendistato)**

Parte III.3

Tornare a CRESCERE!

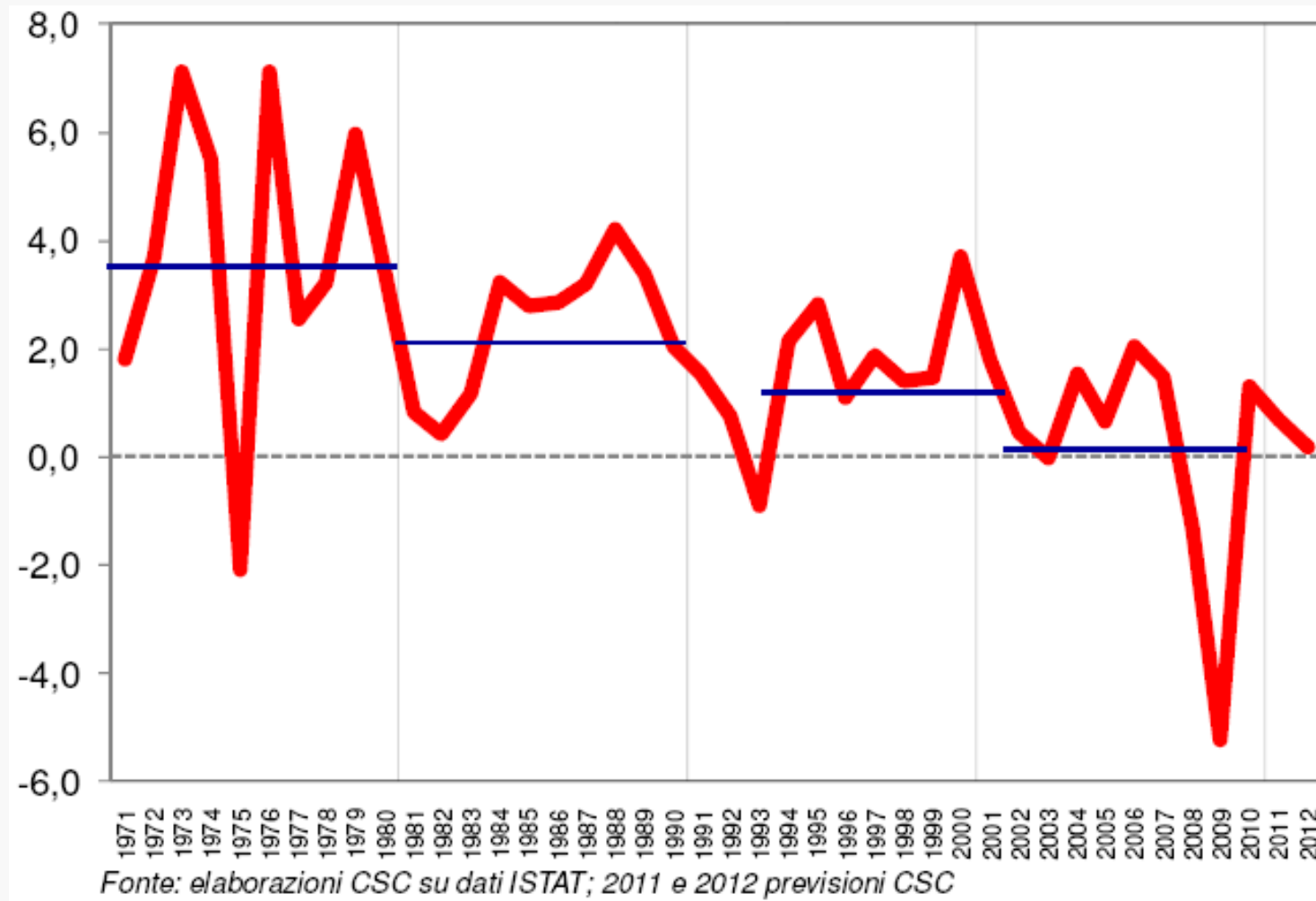
*La posta in gioco è alta.
La prova, ardua,
impone **passaggi**
che tutti sappiamo inevitabili.
Quanto più **pronto e determinato**
l'impegno ad affrontarla, tanto più
certo
e meno gravoso sarà
il **raggiungimento** della meta.*

**Carlo Azeglio Ciampi,
1° giugno 1992**

L'Italia ha carenze di *longue durée*.

Il mal di lenta crescita

(PIL, var.%)



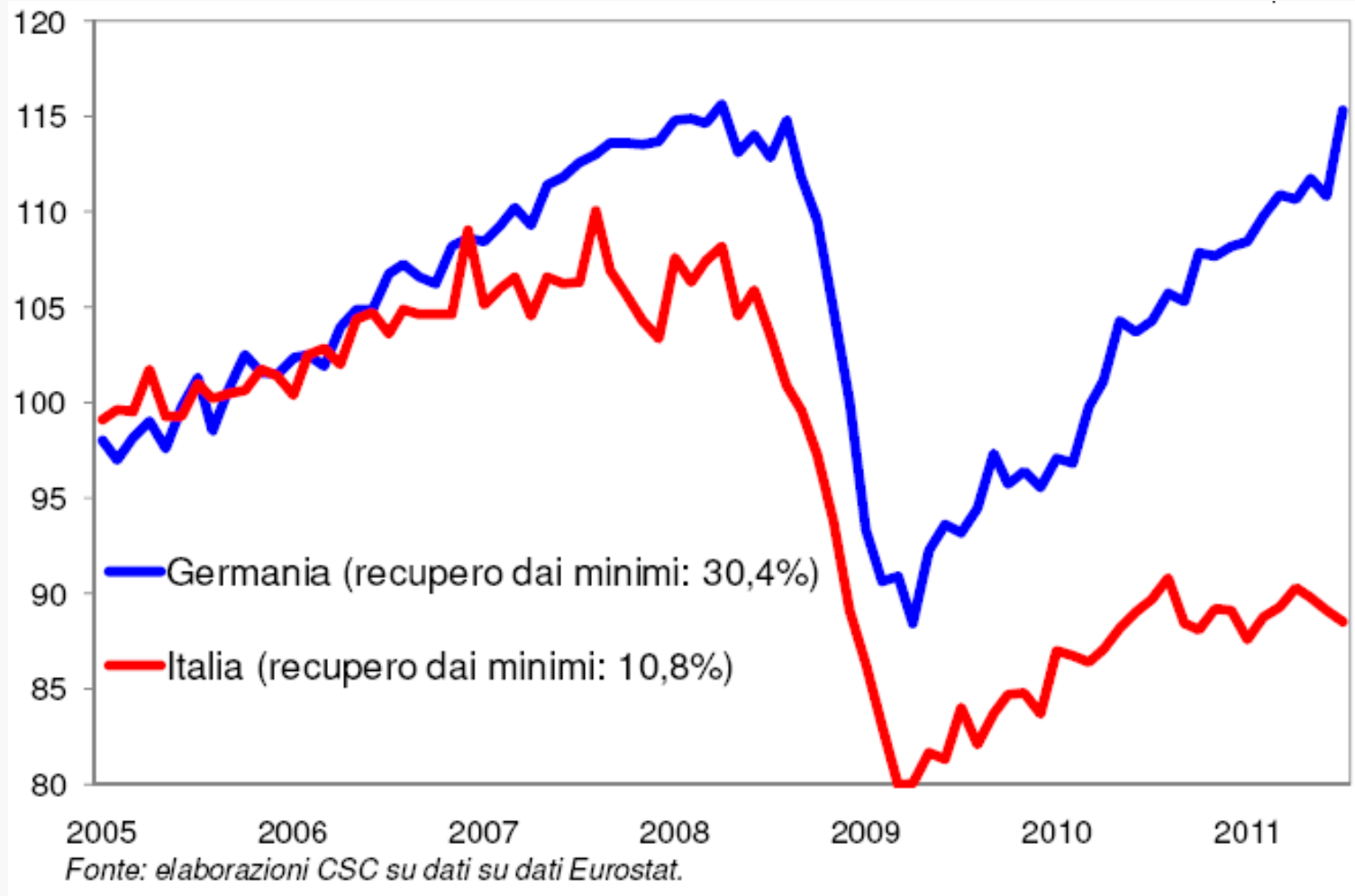
Altri cinque anni persi per il PIL pro-capite italiano, che nel 2012 sarà:

- 7,0% su 2007 e ai livelli del 1999;

il 93% della media UE dal 99% nel 2007 e dal 106% nel 1991.

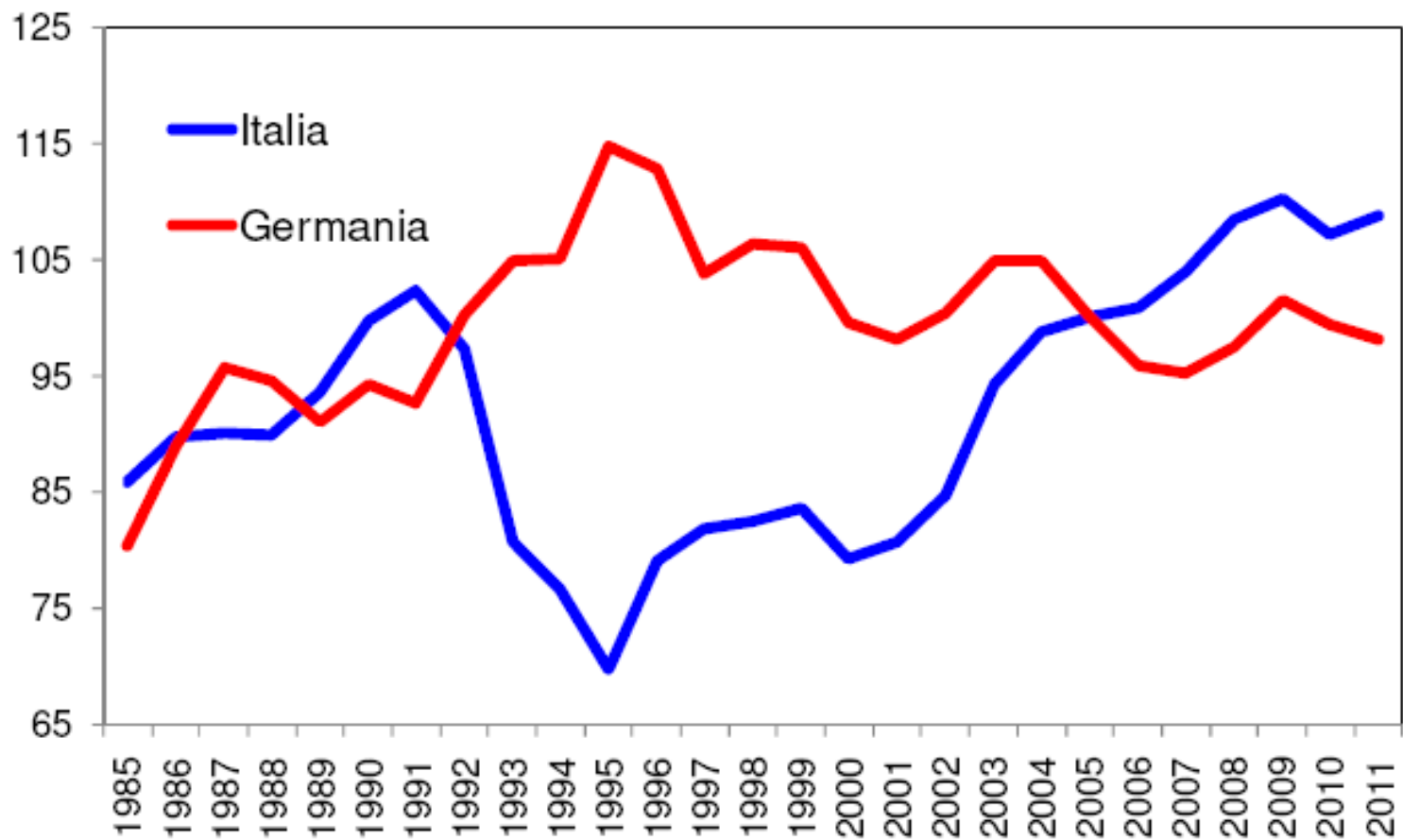
Germania-Italia: 3 a 1

(Produzione industriale, industria in senso stretto, dati destagionalizzati, 2005 = 100)



Competitività: -33 punti dal 1997

(Tassi di cambio effettivi reali, deflazionati con il costo del lavoro, 2005 = 100)



Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

**La lenta crescita
può esser curata:
Non è una condanna biblica.**

Sta in noi.

Per raddoppiare il PIL italiano agire su:

- **Composizione fisco**
- **Riduzione evasione**
- **Investimenti concessionarie**
- **Durata dei processi**
- **Dimensione di impresa**
- **Capitale umano**
- **Occupazione femminile**
- **Investimenti in infrastrutture**
- **Liberalizzazioni**
- **Inefficienza logistica**
- **Burocrazia**
- **Occupazione giovanile e anziana**
- **Catch-up del Sud**
- **R&S**

Di quanto aumenta il PIL italiano con le riforme?

Nel lungo periodo (20 anni) il PIL **raddoppia**.
I vantaggi delle riforme si materializzano gradualmente negli anni, con una **accelerazione della crescita** nella transizione al PIL più alto.

Effetti significativi anche nel **breve periodo, grazie alla svolta delle aspettative: nel **2012** **+1,0%** di PIL da aumento di fiducia, rialzo di Borsa e calo dei tassi. Un altro **+0,3%** da sblocco investimenti dei concessionari e ricomposizione fiscale.**

Nel **2013 un ulteriore **punto** di PIL.**

La Dottrina Sociale della Chiesa: la sfida alla crisi, per una nuova concezione di imprenditorialità

La sfida

“La grande sfida che abbiamo davanti a noi, fatta emergere dalle problematiche dello sviluppo in questo tempo di globalizzazione e resa ancor più esigente dalla crisi economico-finanziaria, è di mostrare, a livello sia di pensiero sia di comportamenti, che non solo i tradizionali principi dell'etica sociale, quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità non possono venire trascurati o attenuati, ma anche che nei *rapporti mercantili* il *principio di gratuità* e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono *trovare posto entro la normale attività economica.*”

(Caritas In Veritate, 36)

L'impresa e le sue prospettive

“Le attuali dinamiche economiche internazionali, caratterizzate da gravi distorsioni e disfunzioni, richiedono *profondi cambiamenti anche nel modo di intendere l'impresa*. Vecchie modalità della vita imprenditoriale vengono meno, ma altre promettenti si profilano all'orizzonte. Uno dei rischi maggiori è senz'altro che l'impresa risponda quasi esclusivamente a chi in essa investe e finisca così per ridurre la sua valenza sociale. [...] *la gestione dell'impresa non può tenere conto degli interessi dei soli proprietari della stessa, ma deve anche farsi carico di tutte le altre categorie di soggetti che contribuiscono alla vita dell'impresa: i lavoratori, i clienti, i fornitori dei vari fattori di produzione, la comunità di riferimento.* “

(Caritas In Veritate, 40)

**Senza Dio l'uomo
non sa dove andare
e non sa chi egli è.**